ANNO XXXIV — Mercoledì, 19 ottobre 1881. — N. 288

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 36	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 90

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 18 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Il governo inglese imprigiona l'uno dopo l'altro tutti i membri più influenti della *Lega agraria*. L'ufficio centrale della Lega fu trasferito a Liverpool, dove non hanno vigore le leggi coercitive. Di lì continuerà a dirigere il movimento irlandese. Si credeva che sarebbe stato chiamato a capo della potente associazione il signor Dillon, minacciato ancor egli da un mandato di cattura, ma sottrattosi alla prigione col fuggire in Inghilterra. Si annunzia, invece, che il successore del signor Parnell è il signor O'Connor. La sostituzione poco monta. Il fatto è che gli irlandesi sembrano essere risoluti a non piegare il capo. Vivissima e profonda impressione produsse nell'isola l'arresto del signor Parnell. Della quale impressione non si sono ancora manifestati tutti gli effetti. Erasi detto reiteratamente che il ministero aveva in animo d'ordinare lo scarceramento degli individui imprigionati in virtù delle leggi di coercizione. Alla qual voce essendosi aggiunti i parziali provvedimenti con che or fanno quindici giorni appena erasi palesata la clemenza del governo e del signor Forster, la *Lega agraria*, e in genere gli irlandesi, dovettero rimanere meravigliati e sorpresi del colpo che ferì la causa loro nella persona del violento agitatore. Onde non sarebbe prudente interpretare come indifferenza o rassegnazione la calma con cui la notizia fu accolta in parecchi tra i più sconvolti centri dell'isola. La calma, in questo caso, è forse segno di stupore. E temono, in fatti, i giornali di Londra, che, al di là del primo momento, l'effervescenza popolare si faccia più intensa che mai e si traduca in gravi disordini. Il signor Dillon, in un discorso pronunziato l'altrieri, esortò il popolo irlandese a vendicare il signor Parnell ed a rispondere alla forza colla forza. I presenti lo applaudirono vivamente. Se non che il governo s'appresta a reprimere prontamente qualunque dimostrazione violenta ed in questo suo difficile e doloroso cómpito sarà appoggiato dall'immensa maggioranza della nazione. La sospensione dell'*habeas corpus*, autorizzata dalla legge di coercizione e già tempo prima applicata in parecchi luoghi, fu promulgata ora in altre contee, a Longford, a Kildare, a Louth, a Meath, a Carlow, a Wexford, a Wicklow. Ma frattanto il diritto di riunione si esercita tuttavia liberamente. Il 18 ebbero luogo *meetings* a Birmingham ed a Leeds. Per domenica fu indetta una grande dimostrazione a Hyde Park. Finora non sembra adunque che il governo abbia vietato coteste adunanze pubbliche o sia prossimo a vietarle.

La stampa austro-ungherese si preoccupa, com'è naturale, dell'influenza che la nomina del successore del barone Haymerle potrebbe esercitare sull'andamento della politica interna della Cisleitania e della Transleitania. Gli slavi sperano che il futuro cancelliere appartenga alla loro nazionalità e ne favorisca l'espansione in Oriente e concorra col conte Taaffe a pareggiarne la condizione con quella della nazionalità tedesca e della nazionalità ungherese. E così i tedeschi e gli ungheresi fanno voti che la nomina del successore del barone Haymerle abbia ad essere di loro esclusivo profitto. Ma non è probabile che l'imperatore, al quale spetta la scelta, s'inspiri da cotesti interessi parziali. Il cancelliere è il ministro degli affari esteri della monarchia. Degli atti suoi non rende conto, nè alle Camere di Vienna, nè alle Camere di Pesth, le quali, anzi, non si occupano di politica estera. Egli non è soggetto ad altro riscontro fuorchè a quello delle delegazioni. Rispetto alle delegazioni la responsabilità costituzionale della direzione del ministero degli affari esteri fu temporariamente assunta dal signor Szlavy, ministro delle finanze comuni dell'impero, mentre il ministero sarà nell'intervallo diretto effettivamente dal sig. De Kallay, capo-sezione. Nè l'*interim* durerà poco. Fra breve le delegazioni si riuniranno, e si crede che la scelta del cancelliere non debba aver luogo se non dopo il termine dei lavori di questo. Qualunque possa essere cotesta scelta, è certo che la politica estera della monarchia, fondata segnatamente sopra l'alleanza tedesca, non subirà il più piccolo cambiamento. Onde sono vane le speranze che ne possa seguire qualche alterazione nell'avviamento politico interno delle due parti della monarchia.

Finora i progressisti e i conservatori avevano presentato essi soli i loro candidati per le prossime elezioni legislative nei collegi di Berlino. Ultimamente entrarono nella lotta gli ultramontani; essi presentano in tutte le sei circoscrizioni della capitale il signor de Schorlemer-Alst, membro ad un tempo del loro partito e del partito agrario. Nel loro manifesto pubblicato in quest'occasione allegano essi come motivo della loro decisione l'impossibilità in cui trovasi il Centro di associarsi con un partito che comprende conservatori liberi, partigiani del governo ed altri elementi troppo lontani dalla fede degli ultramontani. Essi ricordano insieme la loro ostilità contro al « comunismo di Stato » che minaccia lo sviluppo libero e pacifico del paese, e affermano la loro risoluzione di adoperarsi per la piena ed intera liberazione della Chiesa dal giogo opprimente delle leggi di maggio.

IL DISCORSO DI LEONE XIII

Il discorso che Sua Santità ha rivolto, domenica, nella Basilica di San Pietro ai *pellegrini* italiani e che noi abbiamo ieri integralmente pubblicato, pone terribilmente chiaro il dilemma fra la patria e la religione. Se quel discorso esprimesse la verità delle condizioni presenti, se non facesse sorgere legittimo il dubbio che il rancore politico sia stato nell'oratore più forte del sentimento religioso, si dovrebbe proclamare irreparabile il divorzio in Italia tra la fede e la patria, che presso gli altri popoli del mondo sono congiunte nel cuore degli uomini.

Leone XIII ha parlato, il 16 ottobre, con vivacità maggiore del consueto e, forse per questo, il discorso apparve meno solenne, meno sereno ed avrà debole eco nella nazione.

Il Papa dichiarò ripetutamente che nè Egli nè i suoi successori potranno giammai accettare l'attuale stato di cose e parve preoccupato assai del timore che *si ceda alla forza degli eventi e del tempo, abituandosi con colpevole indifferenza* a questo stato di cose.

Il timore del Papa è ragionevole, giusto, fondato, imperocchè da ogni parte, dal clero come dal laicato, vengono i segni che *si cede alla forza degli eventi*. E non è irreligione questa, ma è omaggio alla Provvidenza, la quale, come ricordava recentemente il Padre Curci ai fedeli, non è uno strumento dei clericali, da maneggiarsi a loro talento, ma è quella che pur ha permesso, ha voluto che sulle rovine del poter temporale dei Papi sorgesse l'edifizio della nuova Italia.

Se nel dilemma che, facendo violenza ai cuori dei patriotti e alle coscienze dei credenti, vien posto dal Pontefice Sommo, la fede dovrà soccombere, come in altre lotte contro riforme volute dalla civiltà e dal progresso dei tempi, la colpa sarà di coloro, i quali non hanno voluto riconoscere che « il 20 settembre 1870 la « moderna civiltà la vinse definitiva« mente, nell'ordine dei fatti, sul vec« chio sistema, a cui un'antica pa« zienza ed una lunga consuetudine « avevano come addomesticata la pre« sente generazione fra noi. »

Queste non sono parole nostre o di qualche sbrigliato scrittore del libero pensiero, ma sono parole d'un prelato domestico di Sua Santità, di monsignor Giovanni Battista Savarese, la cui opera, testè uscita, è un altro dei segni ai quali alludevamo. (1)

Il patriarca di Venezia, nel suo virulento indirizzo, e il Papa nella risposta, dissero che specialmente in Italia la lotta contro la Chiesa è più violenta e il patriarca dichiarò che « fra noi la lotta è più gagliarda e serrata, più iniqua e vergognosa. »

(1) *La Civiltà moderna difesa contro la risposta al libro la Nuova Italia ed i vecchi zelanti*, per monsignor Giambattista Savarese, prelato domestico di Sua Santità, dottore nella ragione civile e canonica, ecc. (Napoli, cav. Morano, editore).

È vero questo? Risponde questa affermazione alla reale condizione delle cose? In Italia si videro enormità contro la religione, sul genere di quelle, vecchie e recenti, che funestarono la nazione qualificata figlia primogenita della Chiesa?

Bastano semplici ricordi storici per rispondere negativamente, ma fosse anche vero che « fra di noi la lotta è più gagliarda » non se ne dovrebbe dar colpa al divorzio che il Papa, in Italia, soltanto in Italia, proclama fra la fede e la patria?

Nell'indirizzo e nella risposta si dichiara che il Papa non è libero, ma l'autore dell'indirizzo ci fece sapere che il Papa non esce dal Vaticano « perchè non si interpreti come implicita ricognizione del presente ordine di cose il suo eminente diritto. »

La *prigionia* è, quindi, l'effetto di un calcolo politico, del quale non ispetta a noi dare un giudizio, che l'opinione pubblica potrà pronunziare.

Dal patriarca di Venezia e dal Papa furono citati i tristi ricordi della notte nefasta del 13 luglio. L'Italia ha deplorato quei fatti, la stampa pubblica li ha stigmatizzati, biasimando così l'imprevidenza del governo, come le intemperanze delle opposte fazioni esaltate, ma nel decennio, corso tra il 20 settembre 1870 e quella notte, ben altri e gravi avvenimenti si succedettero, fra cui il Conclave per l'elezione del nuovo pontefice, e nulla ha turbato seriamente la tranquillità pubblica, nè recato ostacolo all'esercizio dell'autorità spirituale del supremo pontificato.

Anzi, il fatto che non si possa evocare altro ricordo deplorabile, fuorchè quello, tristissimo, del 13 luglio 1881, è anch'esso una prova che non si può, nella storia di questo decennio, rinvenire più efficace argomento contro la lealtà del governo italiano nel mantenimento delle solenni promesse, fatte dopo la liberazione di Roma.

Il patriarca di Venezia, accennando alla legge sulle guarentigie usò le seguenti parole: *una legge, come la chiamano*. Non sappiamo, secondo il diritto costituzionale di monsignor Agostini, come debba chiamarsi un atto, approvato dal potere legislativo e promulgato dal Re, che il patriarca stesso, il 18 novembre 1878, all'indomani dell'attentato di Passanante, nella Basilica di Venezia proclamò doversi dire *Padre del popolo*.

Il Pontefice disse che le promesse (alludendo a quella legge) furono *sparse ad inganno*, ma perchè, dopo aver qualificato con termini sì severi quella legge, il Pontefice si lagna dei Comizi nei quali l'abolizione d'ogni guarentigia fu invocata?

Il Papa biasimò le intemperanze di quei Comizi e il vituperio d'una *stampa sfrenata*, e noi, prima forse di lui, abbiamo deplorato gli abusi della libertà, che offendono, innanzi tutto, la libertà stessa.

Ma il Pontefice e il partito clericale non credono che sia pure *sfrenata* gran parte della loro stampa, la quale lancia continue ingiurie ai Sovrani nostri ed alle istituzioni, istigando le plebi alla disobbedienza delle leggi e spargendo fra le classi sociali germi funesti di politici e religiosi dissidi?

Non è forse *sfrenata* quella stampa, sedicente cattolica, la quale si ribella ai vescovi, se non sono fanaticamente settari, nel tempo stesso in cui vantasi di alte protezioni e di autorevoli incoraggiamenti?

Certamente, anche del diritto di riunione si abusa, ma il Pontefice stesso rende omaggio alle libere nostre leggi che l'esercizio di questo diritto guarentiscono, quando dice ai fedeli: « Agite « concordi ed unitevi in associazioni « religiose, intendetevi nei Circoli e « Congressi cattolici. »

O noi ci inganniamo, o questo eccitamento è un involontario, ma, certamente, grande omaggio tributato alla nostra liberale legislazione.

E, a proposito delle intemperanze miltingaie e della stampa *sfrenata* liberale, ecco ciò che dice monsignor Savarese a pagina 20 della prefazione al suo libro:

Si stupiscono delle indegnità piazzali vomitate da liberalastri furibondi contro Leone XIII; ma verso un Papa, quale è dipinto, nonchè da altri, dalla *Risposta*, il quale essa pretende investito da Dio della sovranità universale e padrone sulle anime e sui corpi del genere umano (ciò si vedrà a suo luogo), vi è da stupirsi che non si faccia assai peggio. Dall'altra parte, dove le nuove condizioni, fatte da Dio alla Sede romana, sarebbero tanto efficaci a riconciliarl egli eterodossi, le altre, in cui la vogliono e la tengono i dominanti arruffoni, stanno sospingendo non pochi dei nostri ad abbracciare l'eterodossia; e la *Nuova Italia* non mancò di notarlo e deplorarlo.

Noi non avremmo osato adoperar parole sì gravi e severe!...

Il Papa prevede terribili guai, attentati all'ordine sociale. La pittura che egli fa delle condizioni nostre è tetra, ma se fosse vero, come noi non vorremmo negare, che gravi pericoli sovrastano alla società umana, una parte della responsabilità non dovrebb'essere attribuita a quel potere, che avrebbe dovuto essere il naturale alleato del principio d'autorità, e che, invece, ricordando piuttosto gl'interessi suoi politici che i religiosi e sociali, ha incoraggiato le resistenze alle leggi ed alle autorità in Italia e fuori d'Italia, costringendo i governi a difendersi perfino col rimuovere dalle loro sedi diplomatiche i suoi rappresentanti?

Il Papato politico non è anch'esso responsabile della guerra che si fa dentro e fuori d'Italia al principio d'autorità e agli ordini costituiti?

La situazione politica e sociale non è prospera, ma non sarà migliorata, nè presso di noi, nè presso altre nazioni, da discorsi come quelli che furono pronunziati, domenica, nel massimo tempio della Cristianità, e contro i quali vogliamo apporre, a mo' di chiusa del nostro articolo, le seguenti parole, del precitato monsignor Savarese:

La moderna civiltà rifiuta di soggettarsi alla Curia romana nelle cose politiche e civili, come ai tempi, così gravi per la Chiesa, della teocrazia papale; e nelle medesime appartenenze religiose sa bene che dev'essere istruita, governata, corretta ancora dalla Chiesa, ma non vuol essere dominata e meno assai sfruttata dai suoi ministri. Nel nostro tempo i credenti si gloriano, come nell'antico, di essere *pecorelle* dell'eterno Pastore delle anime Cristo Gesù; ma non se la sentono più di vedersi considerati come *pecore* da pastori, di secondo e terzo ordine, i quali appena pensano ad altro, che a mungerne latte e tosarne lana; e se alcun bene lor fanno, ciò non è, che in vista della lana e del latte: se un tal profitto mancasse, non ne farebbero altro. Il peggio si è che talora ne fanno poco o punto, ed intanto ne fruiscono larghi profitti, lasciando quasi debitare della divinità di una religione, dal cui servigio si traggono da molti e certo si pretendono da quasi tutti prerogative, onoranze e ricchezze, alle quali non avrebbero potuto giammai aspirare servendo al mondo. Insomma la civiltà moderna ha capito, che i cristiani non debbono essere materia di traffico per padroni di qualsiasi specie, e che anzi essi sono padroni di tutte le cose nel senso, onde l'Apostolo scrivendo ai Corinti affermò, per ben due volte nello stesso verso: *Omnia vestra sunt*; e vuol dire: *Tutto fu fatto ed ordinato alla vostra salute.*

IL CONSIGLIO SUPERIORE
DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ha chiuso la prima serie delle sue riunioni plenarie, e le notizie che si ebbero dei suoi lavori e che noi, a misura che ci pervenivano, abbiamo comunicato ai nostri lettori, son tali da farci rallegrare dei risultati ottenuti e da confortarci a sperar bene per l'avvenire di questa istituzione.

Molti dubbi, anche ragionevoli, furono prontamente dissipati. E, in primo luogo, era naturale il timore che il modo stesso tenuto nel comporre il Consiglio, in parte elettivo e in parte di nomina regia su proposta del ministro, fosse cagione di diffidenze, di attriti, di antagonismi. Si è visto, invece, alla prova che questo pericolo non esisteva. Le due diverse origini del Consiglio stesso sono, per così dire, scomparse, si sono fuse nel perfetto accordo degli uomini egregi chiamati a formare quel consesso. Quelli che sedevano in esso per la fiducia del ministro, parlarono ed operarono liberissimamente, com'era da aspettarsi dal loro carattere; quelli che ivi erano stati inviati dalle facoltà, non si mostrarono mossi da spirito di gretta opposizione.

Ciascuno fece valere la propria esperienza, la propria competenza, la propria autorità personale, e di queste qualità, esclusa ogni altra considerazione, si tenne conto nella distribuzione dei lavori e degli uffici. Così al prof. Carducci fu dato l'incarico di presentare sui concorsi una relazione, nella quale non sono certamente risparmiati al ministro i consigli e gli avvertimenti gravi e cortesi al tempo stesso. Al prof. Protonotari si affidò la cura di riferire sul regolamento interno del Consiglio plenario, materia delicatissima anche questa; e al prof. Schupfer quello di riferire sulla parte disciplinare. Abbiamo, d'altro canto, visto il prof. Corradi, (eletto dalle Facoltà) nominato relatore del progetto di riforma degli Istituti di medicina, argomento che al ministro sta grandemente a cuore. E l'on. Brioschi, che nelle discussioni degli scorsi giorni ebbe parte efficacissima, presiederà una Commissione che deve preparare le norme per i futuri concorsi alle cattedre universitarie. Le quali nomine, prese nel loro complesso, dimostrano la competenza del Consiglio, alla quale fu pari la concordia nella ricerca del maggior bene della pubblica istruzione.

Dopo questi fatti, siamo persuasi che lo stesso ministro si sarà doluto seco stesso di non aver convocato prima d'ora il Consiglio plenario e di aver fatto precedere le riunioni della Giunta, della quale non neghiamo l'utilità, il buon volere e, diciamolo pure ad onor del vero, la lodevole attività. Ma è principalmente nelle osservazioni e nell'aiuto del Consiglio plenario che il ministro deve cercare la luce e, insieme a questa, la forza di cui ha bisogno. Forse qualche errore sarebbe stato evitato, qualche provvedimento, appoggiato e, occorrendo, emendato dal voto di questa assemblea, avrebbe prodotto minori inconvenienti, suscitato meno vive e meno giuste lagnanze, se la convocazione del Consiglio non fosse stata ritardata. Le relazioni fra il ministro e il Consiglio superiore devono essere cordiali, il ministro deve mettere la propria risponsabilità sotto l'egida del Consiglio, convocandolo frequentemente più che non gl'imponga la legge, allargandone, quanto è possibile, anzichè adoperarsi a restringerne le attribuzioni, ascoltandone i suggerimenti. Nessuno contende all'onorevole Baccelli l'acume dell'ingegno, ed egli a quest'ora ha riconosciuto tutto il vantaggio che si può ritrarre da una istituzione che dalla legge stessa ha ricevuto il mandato di sorreggere e consigliare il ministro. Sappiamo che egli ripetutamente si è recato presso l'assemblea, e al modo stesso ch'ebbe la soddisfazione di veder approvate alcune sue idee, delle quali gli premeva l'attuazione, e specialmente quelle sugl'Istituti di medicina, così riguardo ad altre ha accolto con lieto e grato animo le osservazioni e le obbiezioni che gli vennero mosse. Dallo scambio delle opinioni, dalla discussione si apre la via alla verità di cui tutti, il ministro e il Consiglio, vanno in traccia.

Quindi non dubitiamo che non solamente queste buone relazioni proseguiranno, ma che l'on. Baccelli si affretterà a colmare le lacune che ancora si lamentano. E a tale proposito ci troviamo d'accordo con coloro che giudicano non abbastanza rappresentata nel Consiglio l'istruzione elementare e secondaria. Il ministro, per ciò che lo riguarda, può mettervi prontamente riparo nelle nomine che a lui spettano ancora, imperocchè il Consiglio non ha da occuparsi soltanto delle questioni che riguardano l'insegnamento universitario, ma di tutte le parti dell'istruzione, come indica la sua stessa denominazione.

Noi fummo tra i fautori della riforma dell'antico Consiglio superiore, ma confessiamo che neanche ci parve buona la nuova legge, e a suo tempo lo abbiamo dichiarato schiettamente. Però anche una legge cattiva può recar buoni frutti quando è applicata da uomini saggi e imparziali, come avviene nel presente caso. La qual cosa vale a rassicurare gl'insegnanti, i quali ormai hanno acquistato la certezza che le loro ragioni e i loro diritti verranno promossi e tutelati dal nuovo Consiglio. E tutti coloro che si preoccupano dell'indirizzo dell'istruzione pubblica, faranno plauso a questo primo esperimento di un'istituzione nelle cui mani sta, si può dire, la cultura del paese.

LE SPESE MILITARI

Pare cessata fra i due giornali ufficiosi la polemica intorno alle spese militari, polemica che ci ha prodotto rammarico perchè ci sembrò che essa riflettesse le divisioni esistenti, anche su questa questione, nel gabinetto. La polemica però ha ora un'eco nella stampa italiana, che continua a discutere la questione, ammettendo come inconfutabile il fatto che fra i ministri delle finanze e della guerra siavi un dissenso, che preoccupa tutti. E non è a meravigliarsi se ciò si creda, imperocchè sin da quando si stava formando il ministero, sino all'ultima ora della sua composizione, serpeggiavano i malumori fra l'on. Magliani e l'on. Ferrero, e appena costituito, divamparono.

Poi il Depretis mise quei dissidii sotto il suo spegnitoio, differendo la quistione, com'è suo costume. Ma il ministro Ferrero, che è un militare prode e sente tutta la responsabilità della sua posizione, ha perduto la pazienza e ha messo in pubblico le sue pretese e omai non può più dare indietro. A noi non è lecito intendere come si osi sui giornali italiani discutere intorno alla convenienza di essere forti. È evidente che tutti gli Stati di Europa si sono preparati alla difesa e all'offesa, non solo quelli che come la Germania e la Francia hanno ancora la possibilità di giuocare un'estrema partita, ma anche quelli che per la guarentigia della loro neutralità e per l'essenza assoluta e nota di ambizioni politiche, potrebbero non armarsi sino all'ultimo punto. Alludiamo alla Svizzera e al Belgio, i quali per fortificazioni, per armamenti, per numero di soldati, in proporzione ci superano.

Quei due Stati modesti e pacifici avvertono che in questa Europa di prepotenti, i piccoli, i deboli possono essere chiamati a soddisfare le ambizioni dei forti. E pigliano le loro precauzioni fortificandosi anch'essi. Essi non hanno dimenticato che nel 1869 e nel 1870 si è seriamente trattato fra la Francia e la Germania, di accomodarsi a vicenda collo smembramento del Belgio. E ciò che si è pensato allora pel Belgio, perchè non lo si penserebbe per altri Stati? Dove così malsani appetiti di predare la roba altrui si aguzzano, ogni più strana pretesa si può legittimare dal successo e dalla forza. Non ci attesta la storia come gli smembramenti della Polonia appagassero più volte le ire dei contendenti? E in che questo momento del secolo nostro è migliore di quello del secolo scorso? Già abbiamo visto la Turchia che è ora destinata a far l'ufficio della Polonia e a surrogarla!

Non agognare alla roba d'altri, starsene quieti e rimessi a casa propria, disinteressandosi di ciò che accade nel mondo, non basta a salvarsi, quando non si è forti. Il Belgio faceva così, e pur un potente vicino ha pensato ad arrotondarsi a spese della sua indipendenza.

L'Italia non può essere nè un Belgio, nè una Svizzera rispetto alle sue aspirazioni di politica estera; non può, nè vuole disinteressarsi di ciò che avviene fuori dei suoi confini, e a buon dritto. Ma suppongasi anche che volesse disinteressarsene, non lo potrebbe. Quando l'unità d'Italia si è fatta sopprimendo il potere temporale dei Papi, bisogna essere sempre pronti e preparati alla difesa, insinocchè la Santa Sede non si acqueti e non rinunzi alla vendetta la quale negli animi

celesti per quasi immortale, e che anche l'ultimo discorso papale enuncia fiero. Tutte queste considerazioni ci persuadono che l'essere forti è atto di prudenza per tutti gli Stati anche minori; l'essere fortissimi è necessità suprema per l'Italia. Noi ci volgiamo ai ministri degli affari esteri e ai ministri di ogni specie che governarono l'Italia dopo il 1876 e chiediamo a loro se in ognuno di quegli anni, tranne forse il 1876, non vi furono momenti di ansietà terribile, in cui pareva che dovessero scoppiare i fulmini in Europa e guerre tali, alle quali difficilmente avrebbe potuto sottrarsi l'Italia, e anche sottraendosi avrebbe dovuto essere fortissima?

E se l'Italia fosse stata veramente forte, armata compiutamente, quante questioni non si sarebbero risolute in meno avverso modo? Quanto non si sarebbe sentito più sicuro un ministro degli affari esteri, che avesse potuto parlare parte in nome della ragione e parte della forza?

Una nazione dev'essere forte anche per salvarsi non solo dall'altrui malevolenza, ma dagli effetti delle proprie follie. Quando c'è gente italiana che suscita quistioni come quelle dell'Italia irredenta o delle guarentigie, è evidente la necessità di non essere mai colti alla sprovvista.

Per noi questa che si agita fra Magliani e Ferrero è quistione superiore ai partiti e vorremmo che si risolvesse a favore del generale, ministro della guerra, prima che giungesse alla Camera. Badisi bene che noi non parliamo di modalità tecniche; ma di somme da spendere per affrettare le nostre difese.

Ancora della protesta dell'agente d'Italia a Tunisi

Abbiamo ieri notato la contraddizione fra le notizie del *Diritto* e quelle dei corrispondenti tunisini della *Riforma* e dell'*Avvenire* di Cagliari circa alla protesta del rappresentante italiano a Tunisi contro l'occupazione francese della capitale della Reggenza.

In altri giornali leggiamo nuove informazioni e spiegazioni, che riproduciamo, invocando un po' di luce dal governo su un incidente, il quale ci sembra importante e degno di essere chiarito.

E, prima di tutto, chiederemo è autentico il testo seguente della protesta consolare, che troviamo riferito in un dispaccio da Roma al *Petit Provençal* di Marsiglia?

In nome del mio governo protesto contro il trattato del 12 maggio 1881 e non riconosco altro trattato valido all'infuori di quello del 1878; non son tenuto a trattare che con Vostra Altezza ed in nome del mio governo vi dichiaro responsabile di tutte le conseguenze che potranno nascere dall'occupazione della città di Tunisi da parte dei francesi.

Il corrispondente tunisino del *Pungolo* di Napoli, giornale devoto al ministero, dà le seguenti informazioni che concordano con quelle che ieri abbiamo riprodotto dai giornali precitati: ed aggiungono un notevole particolare, quello dell'abbassamento della bandiera.

Il corrispondente del *Pungolo* dice:

Appena entrate le truppe di Francia nella capitale della Reggenza, il bravo Roustan, contento come un papa, diramò una circolare a tutti i consoli delle potenze estere, partecipando loro l'occupazione di Tunisi da parte della Francia. Soggiungeva però che l'occupazione sarà temporanea e fu fatta soltanto per prevenire possibili disordini durante la marcia che le truppe francesi vanno ad intraprendere sopra Keirouan.

Nessun console rispose a Roustan, ad eccezione dell'italiano, il quale con belle parole rimandò indietro a Roustan la sua circolare facendogli capire che non poteva accettarla, e molto meno conservarla negli archivi consolari, perchè si avrebbe potuto credere che l'Italia acconsentiva tacitamente all'occupazione di Tunisi da parte di truppe straniere.

Nè contento di ciò il bravo cav. Raybaudi Massiglia, reggente il nostro Consolato, stese una formale protesta contro l'occupazione, e col mezzo dell'interprete consolare la mandò al bey, dicendo che l'occupazione di Tunisi da parte di truppe straniere costituisce violazione del trattato di commercio italo-tunisino nel 1868; onde egli non poteva più aver comunicazioni ufficiali col governo beilicale, e quindi abbassava la bandiera.

Infatti verso mezzogiorno di lunedì, la bandiera italiana che sventolava sul palazzo del Consolato, fu abbassata.

Questo incidente produsse grande sensazione nei francesi qui residenti e più di tutti nel signor Roustan, il quale telegrafò d'urgenza a Parigi. Cosa ne sia avvenuto non si sa. Oggi però ho osservato che l'orifiamma sventola ancora sul Consolato italiano perchè in rada alla Goletta è giunto il trasporto *Sirena* della regia marina.

La condotta del cav. Raybaudi-Massiglia piacque immensamente a tutta la colonia italiana, e ne riscosse approvazione e lode generale. I notabili italiani si affrettarono a mandargli le loro carte di visita in segno di ammirazione per la condotta energica da lui tenuta in questa contingenza. Speriamo che il governo italiano non vorrà sconfessare l'operato di questo egregio giovane, il solo individuo del Consolato italiano a Tunisi che merita stima e rispetto.

Non meno esplicito è il corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, il quale afferma:

Chi ha agito bene in questa occasione è il nostro cav. Reybaudi, reggente il Consolato italiano. Dopo aver respinto (dicono così) la circolare suindicata, egli protestò solennemente presso S. A. il bey per aver permesso l'entrata delle truppe francesi nella capitale. Ed i componenti la direzione della Società operai, tutti sinceri patrioti, a cui il console aveva notificato ufficialmente la protesta fatta al governo tunisino, vollero ieri rispondere con un indirizzo al suddetto cav. Reybaudi, ringraziandolo pel modo cui sa difendere gli interessi italiani nella Tunisia. E siccome sono venuto a parlare del nostro egregio rappresentante, aggiungerò che l'agente consolare di Sfax aveva ricevuto delle parole non troppo parlamentari dal colonnello comandante quel presidio, ne ottenne prontamente le debite riparazioni, poichè quell'ufficiale dovette chiedere scusa, in presenza di testimoni, a chi aveva offeso.

Non abbiamo noi ragione di invocare un po' di luce su un atto, che il giornale ufficioso ha riferito in termini sì diversi dagli altri corrispondenti di giornali autorevoli e devoti al ministero?

Il discorso del ministro Berti

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Torino, 17 ottobre.

Ieri sera ritornai da Avigliana troppo tardi per poter scrivervi una corrispondenza sul discorso del ministro Berti. Ma credo che le cose che sono per dirvi non riusciranno, pubblicate anche a due giorni di distanza, affatto inutili. Già dalla *Stefani* e dai giornali di oggi saprete di che discorse il Berti: quindi superfluo farvene un riassunto.

Come potei vedere dai giornali di stamattina, si accennò sì ad un banchetto mal riuscito in causa del vento fortissimo che distrusse il padiglione, sotto cui dovevano essere disposte le mense, e al malcontento derivatone nei convitati, che furono divisi per sezioni in vari locali improvvisati, dove si stava certo a disagio. Avrebbero potuto anche accennare che non fu meno infelice il cortile dove si rifusse col ministro tutta la folla degli elettori e degli invitati, e che vi fu del chiasso e del disordine tra la calca: circostanze tutte da disturbare la mente d'un oratore e l'attenzione degli uditori. Giocando di gomiti mi procurai un posto presso la panca improvvisata per il ministro, e così mi riuscì di non perdere una sillaba delle cose dette e potei constatare ciò a cui non pochi posero attenzione, che l'oratore dovè più volte tralasciar parte delle sue note e strozzare il discorso qua e là, e perchè non si vedeva seguito dagli ascoltatori, e perchè soffiando continuamente il vento e l'ora essendo tarda, aveva forse bisogno e piacere di finir presto.

Quindi, e l'avrete potuto rilevare dai resoconti abbastanza imparziali di vari giornali, quel discorso riuscì monco, freddo e non soddisfece all'aspettazione comune. Qualcuno osservò che il ministro non parlasse con quella solita profondità e larghezza di vedute che si ammirano e nelle sue opere e nei discorsi della Camera tanto che pareva non aver in pronto la materia; la spiegazione di questo giudizio sta nelle circostanze da me più sopra rilevate.

In due punti mi parve felice: là dove trattò la questione sociale, e promise progetti di legge atti a risolverla in parte soddisfacentemente col diriger meglio le instituzioni di carità pubblica, e coordinare l'azione dello Stato provvida con la energia individuale, e con la libertà. L'altro in cui difese la sua condotta politica, sempre liberale.

La *Gazzetta del popolo* qualche tempo fa si era fatto telegrafare da Roma, che il ministro Berti avesse in animo una specie di legge, che subodorava un astratto di socialismo: il discorso del ministro dissipò l'impressione di quelle e di siffatte notizie. Perocchè pure assumendo quale dovere del governo, e dello Stato la promozione di leggi d'ordine economico-sociale, dimostrò che nè si voleva da lui adular le classi povere, e far della politica improvvidamente socialistica; ma rilevar dalla miseria i proletari col promuovere istituzioni che agevolassero col risparmio l'energia e l'operosità di quelle classi, che tanto sono benemerite della ricchezza nazionale.

Dalle Casse di risparmio e da certi risparmi nei proventi d'Opere Pie, e d'altre istituzioni di carità, egli vorrebbe a questo fine tôr via una parte, quale fondo di Cassa-pensione per gli inabili al lavoro; i quali, appunto perchè tali, non potendo lavorare, nè guadagnano, nè quindi possono risparmiare, eppure han diritto a vivere per aver lavorato.

Appena accennò alla politica interna ed estera: e pure leggermente toccò del disaccordo nella nostra Camera de' deputati: credo che qui avrebbe detto di più, poichè vidi saltar alcune parti delle note: ma, come ho detto, congiurarono contro il discorso avverse circostanze, e l'ora tarda: è certo che questa parte lasciò meno traccia negli uditori, o meglio non li contentò: perciò anche il *Popolo* stamane non fa nè commenti, nè elogi. Se, come è probabile, il ministro andrà a Mondovì, forse ivi parlerà in condizioni più opportune, e dirà di più.

Bisogna anche di passaggio vi dica, che pure tra gli uomini politici presenti, v'era una corrente meno favorevole: sintomo di quegli accordi segreti che pare corrano e si facciano più saldi, ostili al ministero. Ma di questo avrò occasione di parlarvi altra volta: per conchiudere vi dirò che, rara cosa oramai, gli onori e gli elogi questa volta eran fatti più all'illustre uomo, che non al ministro; ciò che, almeno per me, è assai degno di nota.

L'agitazione in Irlanda

I giornali inglesi del 15 continuano a pubblicare notizie sfavorevoli dall'Irlanda:

A Dublino molte botteghe restarono chiuse, il 14, in segno di lutto per l'arresto di Parnell. La mattina di buon'ora un uomo con una tromba percorse le vie della città avvertendo la popolazione a chiudere i negozi. Alcuni negozi ch'erano rimasti aperti dovettero venir chiusi in seguito alle minaccie della folla.

A Cork ci fu un allarme, perchè tutti gli impiegati e gli operai del mercato, abbandonando il lavoro, percorsero in massa le vie della città, recandosi negli uffici della *Land-league*. I negozi dei quartieri più poveri restarono chiusi.

Venne tenuto a Cork un grande *meeting* dagli elettori di Parnell, sotto la presidenza del signor John Daly, membro del Parlamento. Furono adottate risoluzioni che condannano l'arresto di Parnell come una violazione della libertà costituzionale ed un insulto agl'irlandesi in tutto il mondo; l'atto del governo venne dichiarato un tentativo per eccitare il popolo ad uscire dalle vie costituzionali. Venne espresso il desiderio che l'Inghilterra incontri molte difficoltà colle potenze estere, ed a questo proposito furono entusiasticamente applauditi i Zulù e i Boeri. Parecchi preti cattolici assistevano al *meeting*.

Un certo numero di sedi locali della *Land-league* adottarono, il 15, risoluzioni di condanna contro il governo.

Il signor P. J. Quinn, segretario della *Land-league* dopo l'arresto del signor Brennan, venne arrestato e trasferito nel carcere di Kilmanhaim.

Il signor Sexton, membro del Parlamento, era in letto malato allorchè giunsero gli agenti di polizia per arrestarlo. L'ufficiale gli domandò se il suo trasporto danneggierebbe la sua salute, ma egli dichiarò di non voler rispondere nulla a questo riguardo, e quindi venne posto in un legno e trasferito a Kilmainham.

Si dice che il sig. Forster abbia firmato l'ordine d'arresto anche pel sig. William O'Brien, editore dell'organo della lega, l'*United Irishman*.

Il signor Healy si trova in Inghilterra e gli venne inviato un messo per avvertirlo a non ritornare in Irlanda. Si crede che verranno sequestrati tutti i giornali della lega.

Il *Freeman's Journal* parlando degli arresti e delle condizione di Dublino, deplora che i provvedimenti adottati dal governo abbiano prodotto l'agitazione anche in quella città, che ancora s'era andata esente. Se il sistema di governo ora adottato può produrre altra cosa che danni e disastri, si dovrà dire che tutte le lezioni di saggia politica e di governo costituzionale sono la peggiore delle finzioni.

La *Gazzetta ufficiale* di Dublino pubblica il seguente proclama firmato dal signor Forster e dai lords giudici:

« Essendo praticato in molti porti dell'Irlanda un sistema organizzato d'intimidazione, per cui parecchi sudditi di S. M. sono costretti a rinunciare alle loro occupazioni ed impieghi legali, ad astenersi dal pagar fitti legalmente dovuti ovvero altri impegni legali, e divenir soci o sottoscrittori ai fondi d'un'associazione denominata *Land League* ovvero ad astenersi dal fare ciò che hanno diritto di fare o viceversa; sotto la minaccia di violenza alle loro persone o proprietà, o privazione delle cose necessarie alla vita, o di perdita di affari; ora avvertiamo ognuno col presente che questi atti sono illegali e colpevoli e che tutti coloro i quali li esercitano od eccitano ad esercitarli verranno arrestati.

IL PROCESSO DI GUITEAU

Telegrafano da Washington 15 ai giornali inglesi:

Guiteau comparve ieri, sotto forte scorta, davanti alla Corte criminale, sotto l'accusa di assassinio del presidente Garfield. Dopo letto l'atto d'accusa ch'egli udì con indifferenza, gli venne domandato se intendeva dichiararsi colpevole od innocente; egli chiese di fare una dichiarazione. La Corte però rifiutò di ascoltarlo, ed allora Guiteau dichiarò che non era colpevole.

L'*attorney* domandò che il processo cominci il 17 corrente.

Il signor Scoville, avvocato di Guiteau, disse che aveva presentato una petizione in cui si negava la giurisdizione della Corte e difendeva l'accusato, primo come affetto di pazzia, e secondo, perchè la ferita del presidente non era necessariamente mortale. Il signor Scoville chiese quindi un aggiornamento per procurarsi un altro avvocato e de' testimoni.

La Corte stabilì il processo pel 7 novembre e decise che la quistione della giurisdizione dovesse essere decisa prima del 30 ottobre.

La guerra nel Pacifico

La *Gazzetta di Genova*, dopo aver esaminato i dispacci che annunzierebbero esser stabilito al Perù il governo di Garcia Calderon, col quale il governo del Chilì erasi dichiarato disposto a trattare, soggiunge:

Ma se noi dobbiamo essere lieti di questa nuova situazione, perchè indicherebbe la fine di una condizione di cose dannosa agli interessi commerciali, specialmente della nostra piazza e delle numerose colonie stabilite sulle coste del Pacifico, non possiamo dispensarci dal muover biasimo alla condotta del nostro governo, condotta d'indifferentismo e d'inerzia per la tutela del decoro e degli interessi nazionali su quelle lontane coste.

I nostri connazionali, fatti segno ad un odio ingiusto per parte dei chileni e peruviani, compromessi nei loro interessi, danneggiati nelle proprietà, chiesero e chiedono invano un appoggio efficace della nazione.

Si chiedeva un aumento nella stazione navale, ed il governo invece chiamò la *Garibaldi*; lasciando solo il vecchio legno *Archimede* a stazionare in quelle acque.

Questa inqualificabile condotta del ministero ha sollevato le più severe censure del commercio della nostra piazza, il quale vede in questi atti una negligenza ingiustificabile per i nostri interessi coloniali.

Dio voglia che le notizie di una prossima pace si verifichino, poichè altrimenti avremmo a deplorare nuovi guai pei nostri connazionali al Pacifico, nuovi danni pel nostro commercio con quelle repubbliche.

L'esercito francese

Un giornale militare francese, il *Progrès militaire*, fa le seguenti considerazioni circa alla spedizione in Tunisia e a ciò che essa ha rivelato relativamente all'organizzazione militare:

La spedizione di Tunisi ha reso noto a tutti, al paese ed all'estero, ciò che l'esercito solamente conosceva; cioè che se le nostre forze militari ed il nostro materiale da guerra sono stati in parte ricostituiti, il disordine vi regna, e regna più che mai al ministero della guerra. Animato dalle migliori intenzioni, desideroso di far bene, il generale Farre era giunto sfortunatamente agli affari impreparato e senza piano stabilito e quindi senza quelle qualità di organizzatore, che, dopo il 1870, sono sempre mancate ai suoi predecessori. In queste condizioni fu presto aviato dagli uffici del ministero della guerra; questi continuarono a svilupparo, sotto la sua direzione, il regime delle mezze misure, dei temporeggiamenti, del provvisorio, che, paralizzando tutti gli sforzi dell'esercito, hanno sospeso l'applicazione delle riforme più urgenti, delle leggi più indispensabili al funzionamento del nostro nuovo sistema militare.

.... Nella Tunisia il comando, l'amministrazione, il servizio sanitario, tutto lascia a desiderare; il ministero non opera che sotto la pressione degli avvenimenti, prendendo tardamente le decisioni che avrebbero dovuto presiedere alla formazione del corpo spedizionario.

Questo stato di cose è cagione di viva inquietudine nell'esercito, imperocchè quello che richiede la nostra organizzazione incompiuta è tanto grave quanto la serie degli errori commessi per la spedizione di Tunisi. Tutti i servizi sono in tale scompiglio che è appena uguagliato dall'abbattimento degli ufficiali; le ruote non girano più; noi ci troviamo in uno dei più tristi periodi della nostra storia militare.

LA MILIZIA MOBILE

L'*Esercito* scrive:

Giungono al ministero gli specchi caratteristici degli ufficiali di milizia mobile, che furono testè chiamati in servizio.

Ci si assicura che, mentre il risultato è soddisfacente nei gradi inferiori, così non possa dirsi nei gradi superiori, dove si lamenta specialmente per molti l'età avanzata e la poca attitudine al servizio di prima linea cui si vorrebbe, in caso di bisogno, chiamare la milizia mobile.

Non sarà quindi improbabile che, dopo la revisione dei detti specchi, abbiano luogo molte trasferte di autorità nella riserva, e siano in seguito fatte le aspettate promozioni dei tenenti a capitano.

Con tutto ciò crediamo tuttavia che al ministero comprendasi che non è risolta la questione della deficienza dei quadri, segnatamente nel grado di capitano, ove sarebbero oltre 300 le vacanze, e non si lusinghi di poterle riempire con quelli che lasceranno il servizio per passare nella posizione ausiliaria; stantechè, facendosi ora tale passaggio in microscopica misura e per quelli assolutamente inetti al servizio attivo, l'elemento utilizzabile non sarà nè numeroso, nè tutto adatto.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Nella *Gazzetta Ticinese* leggiamo:

Lo stato ed il progresso dei lavori di costruzione nel tunnel del Gottardo era, alla fine dello scorso settembre, il seguente: I rimanenti 17 metri di cunetta dello strozzo nella così detta parte premente a metà del tunnel, vennero terminati. Dello strozzo ne furono asportati metri 139.7 (agosto m. 155.2, rimanenza metri 31.4), della vòlta m. 136.0 (in agosto m. 133.2, rimanenza m. 390.10), dei piedritti m. 554.85 (in agosto m. 662.63, rimanenza m. 214.0). Tutti questi lavori si estendono pure alla parte mediana premente, ove la vòlta è interamente finita ed i piedritti lo sono in gran parte. Le condizioni finora incontrate e la rapida esecuzione di questi 40 metri di tunnel dimostrano a sufficienza che i timori che si erano concepiti a proposito di questa parte erano privi di fondamento, o per lo meno assai esagerati. Quest'ultimo caso si verificò pure per l'altra parte premente del tunnel presso il chil. 2,800. Questa parte è ormai compita e disarmata già da oltre un mese. L'anello di 8 metri di lunghezza della prima ricostruzione si mantiene fermo.

Ora l'Impresa del tunnel ha tempo fino all'apertura del tunnel per l'esercizio al prossimo nuovo anno per il compimento dei rimanenti sterri e murature, per la livellazione del piano, la posa della ghiaia e l'armamento della linea. Essa si trova in ritardo di 15 mesi rispetto al termine di compimento del lavoro fissato nella convenzione, e collo scorso mese si chiude l'anno, dopo il quale l'Impresa, a tenore dell'art. 7 del suo contratto colla Società del Gottardo, è posta fuori dell'accordo, e la sua cauzione di 8 milioni di franchi cade in proprietà a quella Società.

Togliamo da una corrispondenza della *Nuova Gazzetta di Zurigo* le seguenti informazioni sullo stato dei lavori al tunnel del Gottardo, cantiere di Airolo:

« Il corrispondente, dopo aver constatato che, in seguito al compimento dei lavori nel tunnel, la colonia degli operai va man mano assottigliandosi, e che ogni giorno dei gruppi di lavoranti abbandonano Airolo, dice che attualmente si lavora alacremente alla condotta della ghiaia nell'interno del tunnel ed alla posa delle guide. Ogni giorno entrano nella galleria da 4 a 6 convogli di ghiaia, composti di 40 vagonetti ciascuno. Questa gran massa di ghiaia è scavata nel letto del Ticino, nelle vicinanze della stazione, e sarà impiegata per tutti i 15 chilometri del tunnel, giacchè dalla parte di Göschenen la ghiaia è scarsa e quindi di maggiore spesa. Dal letto del fiume la ghiaia vien condotta col mezzo di una locomotiva sopra guide addentellate, con una pendenza del 70 0/00, sul piazzale della stazione di Airolo, donde vien poi introdotta nel tunnel.

« Nella stazione di Airolo tutti i binari, coi relativi scambi e binari di servizio, sono già posti; non rimane più a terminarsi che la rimessa delle locomotive, il piazzale di carico e scarico ed il magazzeno merci. L'edificio per i passaggieri è terminato, unitamente ai locali annessi per gli uffici federali della posta e telegrafi.

« Anche la linea telegrafica è già stata trasportata dalla strada cantonale sulla linea ferroviaria e ciò fino all'imbocco del tunnel, ove i fili all'aperto si congiungeranno colla linea sotterranea, appena sia possibile disporre nel tunnel il cordone.

« La Società del Gottardo si è riservato l'uso di due fili; l'uno di questi fili servirà per il servizio di corrispondenza, l'altro per i segnali fra le stazioni ed i caselli dei guardia-vie. Questo movimento della linea telegrafica da Biasca ad Airolo sembra aver costato molte fatiche, ed aver presentato non poche difficoltà.

L'aspetto di Airolo, dopo di essere stato il centro di una speciale attività durante gli anni della costruzione, incomincia a riacquistare la primitiva quiete, ed i suoi abitanti dovranno pensare per l'avvenire a surrogare agli utili che ritraevano dall'importante passaggio della mercanzia e dei passaggieri per la montagna con altre risorse.

« La corrispondenza chiude coll'idea sorta di perpetuare con un monumento in Airolo la memoria di quest'opera colossale, il cui compimento non si ottenne senza numerose e compiante vittime umane. Infatti chi passa davanti al cimitero di Airolo e contempla la selva di croci che copre il terreno, sente stringersi il cuore ed una lagrima gli bagna il ciglio al pensiero delle numerose esistenze che si spensero in questa titanica lotta del progresso.

« Fra i diversi bozzetti del monumento in quistione, il corrispondente della *Gazzetta zurigana* accenna specialmente ad uno, come corrispondente al pensiero del monumento. Esso consiste in una base formata da massi di granito del Gottardo, sormontata da una piramide triangolare recante gli scudi dei tre Stati sussidianti, col busto del compianto impresario Favre, e la figura intiera di un operaio minatore. »

ROMA

Concorso governativo. — Alcuni giornali hanno annunciato che tra il municipio e il ministero della guerra si è definitivamente scelta l'area per la piazza d'armi. Questa verrebbe stabilita tra il bastione vaticano e il Tevere, all'altezza di Ponte Molle.

Benchè la notizia sia vera come trattativa, ci risulta che l'amministrazione comunale, cioè la Giunta, non ha avuto occasione, fino ad oggi, di prendere alcuna decisione in proposito.

Il cardinale Borromeo. — Lo stato di salute del cardinale è sempre grave; ora s'è manifestato nell'illustre infermo anche un attacco di febbre intermittente.

La fine. — Coi treni di ieri sono partiti da Roma oltre 500 pellegrini. — Qualche centinaio tenne, ieri, un'ultima adunanza alla sala Altemps per discutere sulla istituzione della pia opera dei Congressi.

Istituzione mutata. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto:

« Vista l'istanza fatta dal signor Giovanni Larrue, amministratore *pro tempore* dell'Ente straniero soppresso di nazionalità francese tenuto dai fratelli delle scuole cristiane nella via Sistina in Roma, per ottenere a termini dell'art. 24 della legge del 19 giugno 1873, n. 1402, la trasformazione dell'Ente stesso in una scuola privata elementare a favore di giovanetti francesi ed italiani;

« Viste le disposizioni contenute nell'art. 355 della legge del 13 novembre 1859, n. 3725, e tutte quelle altre che regolano l'insegnamento elementare privato in Italia;

« Ritenute le dichiarazioni con le quali il suddetto amministratore accetta e promette in nome dell'Ente di voler osservare tutte le disposizioni stesse;

« Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione,

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. L'Ente soppresso di nazionalità francese tenuto dai fratelli delle scuole cristiane nella via Sistina in Roma, è convertito in una scuola privata elementare a favore di giovanetti italiani e francesi.

« Art. 2. Dovrà essere presentato alla Nostra approvazione lo statuto organico della nuova scuola da compilarsi in conformità delle leggi e dei regolamenti in vigore nel Regno. »

Liceo Umberto I. — Un regio decreto pubblicato ieri dalla *Gazzetta Ufficiale* ordina che il nuovo Liceo, istituito in Roma con decreto del 23 luglio p. p., prenda la denominazione di *Umberto I*.

Cose comunali. — Il sindaco Pianciani tornerà in Roma giovedì. Alla sua venuta si deciderà sul suo gabinetto. È noto che il Pianciani teneva, nell'altra sindacato, come capo di gabinetto, il cavaliere Guerrini, ora capo della regione municipale in Trastevere. Al Pianciani si attribuiscono, sul fatto del personale, propositi di molti cambiamenti: presso a poco come se fosse un presidente americano. Noi non ci tratterremo su queste voci. Staremo a guardare, e faremo sentire la nostra voce a cose fatte.

Il banchetto degli ufficiali. — Al telegramma che gli ufficiali dell'esercito e della milizia territoriale, raccolti, domenica a sera, a fraterno banchetto, inviarono a S. M. il Re, fu risposto col seguente dispaccio:

« *Marchese Antaldi, tenente colonnello della milizia territoriale* — Roma.

« Il Re molto gradì gli affettuosi sentimenti che Ella ebbe a presentargli in nome dei signori ufficiali della milizia territoriale.

« In nome di S. M. m'incarico di esprimere a tutti i suoi ringraziamenti tanto ai signori ufficiali che alla S. V. Ill.ma.

« *L'Aiutante di Campo di S. M.*

Il generale: DE SONNAZ. »

La coda. — Dei cinque arrestati la sera di domenica, nelle vie Nazionale e del Corso, uno è stato rimandato libero; tre sono stati rinviati ai rispettivi paesi, e il quinto venne deferito, per citazione direttissima, al Tribunale correzionale, che lo condannò ieri a 10 giorni di carcere.

Comizio dei veterani. — I soci del Comizio generale dei veterani, 1848-49, sono convocati in assemblea generale straordinaria domenica 23 corrente, alle 11 antimeridiane, nella sala terrena in via Crociferi, N. 41, pel seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Elezione del presidente.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

18 Ottobre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min
Belluno	766.6	sereno	—	12.4	0.9
Domodoss.	768.3	sereno	—	14.3	2.9
Milano	767.3	sereno	—	15.0	6.0
Venezia	765.4	sereno	calmo	12.0	5.3
Torino	767.6	sereno	—	16.0	3.9
Parma	766.9	sereno	—	12.4	4.9
Modena	766.1	1/4 cop.	—	15.0	7.9
Genova	766.0	sereno	agitato	17.7	9.3
Pesaro	765.4	1/4 cop.	agitato	15.4	6.3
Porto Maurizio	766.1	sereno	mosso	19.6	11.3
Firenze	766.3	sereno	—	15.0	3.0
Urbino	[illegible]	1/4 cop.	—	14.7	3.9
Ancona	761.9	tutto cop.	agitato	17.5	9.4
Livorno	765.0	1/4 cop.	mosso	17.4	6.7
Città di Castello	765.8	3/4 cop.	—	14.2	3.2
Camerino	765.6	tutto cop.	—	16.1	0.0
Aquila	764.1	tutto cop.	—	16.0	3.3
Roma	764.9	sereno	—	19.7	8.8
Foggia	761.9	1/4 cop.	—	21.5	7.4
Napoli	763.7	sereno	l. mosso	20.0	7.4
Potenza	763.8	1/2 cop.	—	14.8	2.0
Lecce	762.2	3/4 cop.	—	24.0	10.7
Cosenza	762.5	1/2 cop.	—	10.5	14.0
Cagliari	761.8	tutto cop.	calmo	23.0	12.0
Palermo	765.3	1/4 cop.	agitato	24.2	15.0
Caltanis.	763.4	sereno	—	19.8	9.9

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Associazione di malfattori. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Giorni sono abbiamo fatto parola di un arresto importante compiutosi, dopo viva ed accanita resistenza, in territorio di S. Cassiano dal sotto-delegato di Alba, signor Pozzi, in unione con alcuni suoi dipendenti.

« Veniamo ora informati, che nelle notti testè scorse, dal delegato di Asti furono scoperti ed assicurati in potere della giustizia nove manutengoli e complici dell'individuo già arrestato e di altri due suoi compagni, riusciti a mettersi in salvo il giorno dell'incontro e della collutazione colla forza pubblica.

« I nove arrestati, oltre al ricettare in casa loro i malviventi, fornivano ai medesimi le opportune indicazioni per la buona riuscita dei loro criminosi disegni, e si facevano depositari e custodi delle cose rubate, degli utensili e ordigni del mestiere e delle armi insidiose.

« Per opera degli stessi bravi delegati di Alba e di Asti vennero pure recentemente arrestati nei pressi di Castagnole due individui pregiudicati periocolosissimi, affigliati ancor essi agli altri malviventi che già si trovano in carcere.

« È ormai certo che gli arrestati sono autori dei furti compiutisi in parecchi uffici di registro, come pure dell'audace furto avvenuto di questi giorni in Asti a danno della signora Chiesa. »

R. Marina. — Il 14 corrente l'*Europa* è giunta a Batavia; a bordo tutti bene.

« Il regio avviso *Marcantonio Colonna* il 14 detto parte da Napoli e si riunisce alla squadra a Gaeta lo stesso giorno.

« La *Vittorio Emanuele* che già aveva lasciato Portoferraio, ritornava a quell'ancoraggio per forza di tempo, d'onde ne ripartì la mattina del 17 per Livorno.

« La *Città di Genova* è giunta a Gibilterra.

« Il *Duilio* si recò da Livorno a Genova.

Il Principe di Napoli nella casa di Manzoni. — La *Perseveranza* del 17 scrive:

« Ieri, verso le 3, S. A. R. il Principe di Napoli venne a Milano e si recò a visitare la casa di Alessandro Manzoni. Egli era accompagnato dal colonnello Osio, che è, come tutti sanno, il governatore del giovane Principe, uomo coltissimo, patriotta esemplare, valoroso soldato, educatore sapiente, il quale non trascura occasione per accrescere nell'augusto suo allievo quello spirito, già pronunziato in lui, di ammirazione e di rispetto per tutto ciò che fu ed è gloria della nazione.

« Nella visita delle stanze così modeste e pur tanto celebri fu guida a S. A. R. il prof. Giovanni Rizzi, uno degli amici più intimi del Manzoni; il Rizzi, che fu chiamato, in questi mesi che il Principe rimane a Monza, a dargli lezioni di lettere italiane. »

La casa degli spiriti. — Leggiamo nella *Gazzetta livornese*:

« Si parla a tutto spiano di una casa invasa dagli spiriti. Questa casa è situata fuori la porta Maremmana, in un podere del sig. Castelli. I credenti dicono che gli spiriti hanno posto colà il loro quartier generale per compiere un grande atto di giustizia, cioè per rivendicare i diritti di una sorella spogliata.

« La polizia ha visitato la casa, al buio e col lume, ed ha dovuto (dicono) confessare che in quella casa si vede bruciare mirabilmente la roba, senza che incendio ne risulti. Che sarà, che non sarà? Si tratta di qualche giuoco di bussolotti o di qualche nuova scoperta nel campo della fisica e della chimica, che impermaliscono i preti?

« Noi non vogliamo fare alla polizia il torto di crederla convertita alto spiritismo; ma pur troppo, il pubblico indiscreto dice che anche le guardie di pubblica sicurezza hanno veduto co' propri occhi il miracolo!

« Insomma, si tratterebbe di mobilia e altra roba, che brucia e non brucia, che fa fumo e non fiamma. Vattel a pesca! »

Gli studenti che uccidono. — Il *Corriere di Catania* ci giunge con nuovi particolari sul fatto da noi accennato. Quel giornale scrive:

« Ieri, alle 3 pomeridiane, un fatto strano, brutale, krumiresco, accadeva in piazza dell'Università.

« Mentre il signor Settimio Cepolla, professore al liceo, esaminava in compagnia di un suo collega, un giovane candidato esterno alla licenza, gli assesta per di dietro due colpi di bastone ferrato, e lo colpisce alla spalla; indi tira fuori di tasca una rivoltella e ne scarica quattro colpi a bruciapelo contro il prof. Cepolla, che voleva fuggire, perdette l'equilibrio e cadde a terra, sicchè per grandissima ventura le palle andarono tutte a vuoto.

« Mentre si succedevano le esplosioni, l'amico che era in compagnia al Cepolla disparve (fidatevi degli amici!) ed invece corse ad arrestare il forsennato giovinotto il signor Di Iddio, capo-sezione delle guardie municipali, che potè afferrarlo pel collo e impedire altri spari, al che coadiuvò anche il sergente delle guardie Malacchini; frattanto la folla voleva fare giustizia sommaria dell'assassino, e un poco anche lo malmenò, ma con l'aiuto delle altre guardie Perrone e G. Albanese, potè essere condotto al posto di guardia, e di là fu spedito direttamente al carcere.

« Questo disgraziato giovane si chiama Signorelli Giuseppe di Gaetano, di anni 19, di Siracusa.

Causa determinante al triste passo si fu di essere stato per tre volte riprovato negli esami per la licenza liceale, in tutte le materie, del che vuol darne colpa ad uno degli esaminatori, che sarebbe il prof. Cepolla, il quale pare non ci abbia niente da fare, perchè i candidati esterni sono esaminati da professori estranei al liceo.

Mancanza di rispetto ad un cavallo. — Il *Freie Landsbote* reca da Monaco (Baviera), che un soldato di quella guarnigione, fu punito con tre giorni di arresto, perchè insultò il cavallo restio di un tenente colle parole « bestia maledetta. » La trasgressione fu qualificata « per modo di procedere inconveniente verso un cavallo d'ufficiale. »

Disgrazia. — Dal ministero d'agricoltura e commercio ci viene comunicato quanto segue:

« Nel giorno 23 settembre scorso, Antonio Alù, minatore nella zolfara Castellana, in comune di Favara, veniva colpito da un grosso blocco di gesso staccatosi dal tetto della galleria in cui lavorava, e vi perdeva la vita.

« La visita fatta a quella zolfara dall'ingegnere delle miniere del distretto di Caltanissetta ha constatato che la caduta del masso non era prevedibile. »

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo del volume 8° (16 ottobre) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti*, che si pubblica in Roma contiene:

Il trattato di commercio — Le concessioni di derivazione delle acque pubbliche. — La situazione politica in Francia. — Desideri (L. M. B.) — Il *Fiore* (Adolfo Borgognoni). — A Gavinana (1863) (G. C. Abba) — Un sonetto di Vittoria Colonna (Antonio Virgili). — L'Esposizione di elettricità a Parigi. La Lampada Jablochkoff (Piero Giacosa). — Bibliografia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 ottobre contiene:

1. R. decreto 5 agosto che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Cornegliano d'Alba.

2. R. decreto 6 settembre che converte in una scuola privata elementare l'Ente soppresso di nazionalità francese tenuto dai fratelli delle Scuole cristiane nella via Sistina in Roma.

3. R. decreto 13 settembre che stabilisce le norme per la promozione a vicedirettore dei contabili dell'Amministrazione carceraria.

4. R. decreto 16 settembre che al nuovo Liceo di Roma appone il nome di Umberto I.

5. Regolamento per il censimento generale della popolazione.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA

Colle seguenti parole la *Gazzetta del Popolo* di Torino smentisce le informazioni che noi abbiamo ieri riprodotte con riserva da un giornale milanese:

L'on. Farini è stato di passaggio a Torino, reduce da un viaggio all'estero.

Il *Corriere di Milano* scrive invece che il presidente della Camera venne a Torino per incarico dei ministri Depretis e Mancini per « pacificare la deputazione piemontese ».

La notizia è priva di fondamento. L'on. Farini non si fermò a Torino che poche ore e non conferì con alcuno degli uomini politici indicati dal giornale milanese.

L'ON. CHINAGLIA

Il *Giornale di Padova* annunzia che nel giorno 23 corrente, il deputato del collegio di Montagnana-Vighizzolo, on. Chinaglia, si recherà in Sant'Elena d'Este, ove terrà un discorso agli elettori.

PER LA FAMIGLIA GIULIETTI

Il ministero della pubblica istruzione ha messo un posto gratuito in un Convitto a disposizione della famiglia Giulietti per l'orfano dell'illustre e compianto viaggiatore che fu una delle vittime di Beilul.

I CONSIGLIERI DI PREFETTURA

Secondo il *Pungolo* di Napoli le seguenti sarebbero le disposizioni concernenti il movimento dei consiglieri delegati di prefettura:

Colmayer da Benevento a Venezia; Camporota da Reggio Calabria a Benevento; Botti da Lecce a Reggio Calabria; Maini da Teramo ad Avellino; Cordella da Avellino a Teramo; Amour da Venezia ad Alessandria; Grossi da Alessandria a Foggia; Vitelli da Foggia a Campobasso; Vitale da Campobasso a Potenza; Contin da Potenza ad Udine; Filippi da Udine a Macerata; Civilotti da Macerata a Palermo; Guala da Firenze a Como; Silvagni da Ancona a Forlì; Pacini questore da Genova nominato consigliere delegato ad Ancona; Bonomo sotto-prefetto incaricato delle funzioni di consigliere delegato a Palermo destinato con le stesse funzioni a Grosseto; De Camillis consigliere di prefettura di prima classe, 1° grado a Caserta, incaricato delle funzioni di consigliere delegato a Lecce.

RELAZIONE FERROVIARIA

Il direttore generale delle strade ferrate, on. Valsecchi, ha pubblicato la Relazione statistica sulle costruzioni e sull'esercizio delle ferrovie italiane per l'anno 1880.

La Relazione, alla quale è aggiunta una appendice concernente le *Tramvie*, si divide nelle seguenti parti:

1. Costruzioni ferroviarie per conto diretto dello Stato già autorizzate da leggi anteriori a quella del 29 luglio 1879, numero 5002 (serie seconda);

2. Costruzione di nuove linee di completamento della rete ferroviaria del Regno in esecuzione della legge predetta;

3. Costruzione di ferrovie concesse all'industria privata, con appendice sulla concessione, costruzione ed esercizio delle tramvie a vapore;

4. Esercizio delle strade ferrate italiane.

Nella compilazione dei quadri statistici furono adottate le modalità raccomandate nella Conferenza internazionali di statistica ferroviaria.

Il volume, che sarà consultato con gran profitto dai legislatori, dai pubblicisti e da tutti coloro che seguono lo sviluppo del nostro sistema ferroviario, è elaborato con chiarezza e diligenza ed è corredato di pregevoli carte delle nostre strade ferrate in esercizio e in costruzione e in progetto.

FERROVIE

L'*Agenzia Stefani* ci comunica le seguenti informazioni:

« Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto di appalto dei lavori di costruzione del tronco Capugliola-Grotta della ferrovia Parma-Spezia.

« Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate*, del 19 corrente, annunzia che è stato presentato al ministero dei lavori pubblici il progetto di massima della ferrovia Velletri-Terracina. »

Il Municipio di Marano-Marchesato

Riceviamo da Cosenza, in data del 13, la seguente corrispondenza, che pubblichiamo, richiamando su di essa l'attenzione dei lettori. Quanto al governo, eccitato, da circa due mesi, a provvedere contro questi scandali, disperiamo che si commuova. Però rinnoviamo l'espressione della nostra alta meraviglia che nessun giornale di Sinistra abbia stimato necessario di dare qualche spiegazione.

Ecco la lettera:

Lo credereste? Dopo lo scandalo suscitato in tutta Italia dall'opuscolo: *Una provincia fuori legge*, opuscolo che ritrae le sciagurate condizioni di questa infelice provincia, il Municipio di Marano-Marchesato non è ancora sciolto, ed il celebre sindaco, Conforti, continua a spadroneggiare. Il Municipio è rappresentato da lui, da un suo fratello e da due suoi nipoti, essendo gli altri *sedici* consiglieri dimissionari da quattro mesi. Vi ha di più: l'autorità giudiziaria si è scossa alla fine, e, in seguito a querela formale presentata al pretore di Rende contro il sindaco Conforti per reati vecchi e nuovi, parecchi dei quali sono rivelati nel detto opuscolo, il procuratore del Re ha chiesto facoltà al procuratore generale di procedere contro di lui. Questi ha domandato al ministero il proscioglimento della garentia del famoso sindaco, prete, e due volte cavaliere. Lo credereste? Il guardasigilli non ha adottato alcun provvedimento, e un uomo come il Conforti, colpito da recente querela criminale, pieno d'imputazioni terribili, carcerato e condannato, seguita a rappresentare il governo nell'infelice comune di Marano ed a ridersi della giustizia e della legge, perchè grande elettore di Sinistra!

Il ministro dell'interno arresta l'azione del prefetto De Felice, che, nauseato di tante illegalità e bricconerie, nè volendo più coprirle con la propria responsabilità, si decise a proporre lo scioglimento del Municipio, anche perchè, avendo quel comune una popolazione inferiore ai 3000 abitanti, non può nè deve avere un Consiglio di 20 membri, ma di 15; e i dimissionari sono *sedici*! Ma il prefetto non è ascoltato neppure dall'on. Lovito, la cui fama di galantuomo non si guadagna certo in tutto questo turpe pandemonio. Anche la condotta dell'on. Zanardelli è inesplicabile. Egli sorse un giorno paladino della morale oltraggiata, ed in nome di questa uscì sdegnosamente dal primo ministero di Sinistra. Ed ora, l'uno e l'altro diventano complici del prete Conforti e tollerano in questa provincia uno stato di violenza e di anarchia quale non si ebbe neppure nei giorni più tristi della reazione borbonica.

Uomini politici in moto

L'on. Blanc, segretario generale al ministero degli esteri, è partito oggi, alle ore 4 10 pom., per Napoli. Egli s'intratterrà qualche giorno colà colla sua signora.

Secondo notizie oggi giunte, l'onorevole Depretis arriverà a Roma sabato prossimo.

L'on. Baccarini partirà il 1° novembre per Bologna onde presiedervi l'adunanza della Società progressista, ed in quell'occasione farà un discorso politico.

LA MANIFESTAZIONE COMUNISTA

A PARIGI

Ecco i particolari che troviamo nei giornali di Parigi, del 16, sulla manifestazione comunista ch'ebbe luogo domenica a Parigi:

I socialisti avevano l'intenzione di recarsi, colla bandiera, sulla grande piazza della Concordia, che sarebbe stata il teatro della manifestazione. Di là si voleva andare davanti all'Eliseo ed inviare una delegazione al presidente della repubblica. La polizia aveva compreso l'importanza di questa manifestazione e tutti gli agenti dei posti 3°, 10° ed 11° circondario erano di servizio. — I commissari di polizia di questi quartieri si erano tutti riuniti in un caffè della via dell'Entrepot.

La folla affluiva alla via della Douane. Si guardavano gli agenti di polizia con sorpresa ed ironia, ma senza che ne seguisse alcuna provocazione. Quattromila cittadini sono ben presto riuniti nella sala del Tivoli-Vauxhall, ch'è ornata da dieci bandiere rosse.

Eudes è nominato presidente, Grangé e Digeon assessori.

Eudes, dopo un violento discorso contro il ministero e l'intrapresa finanziaria tunisina, legge la corrispondenza. Vengono comunicate al pubblico le adesioni di parecchie città francesi, di Reims, di Narbona, di Vierzon, dei socialisti belgi.

Un indirizzo giunto da Marsiglia afferma l'unione dei gruppi socialisti di quella città con quelli di Parigi. I marsigliesi felicitano i loro amici pel coraggio con cui essi denunciano il governo ed i suoi raggiri reazionari.

Andrea Jacobi inviò un telegramma in nome dei rivoluzionari di Nizza.

Dopo questa lettura, il pubblicista Alard chiede la parola.

— L'avrete dopo gli oratori inscritti, dice il presidente.

Marco Alard insistendo, è fischiato dalla folla, egli si ritira furioso facendo gesti di minaccia.

— Un opportunista di meno! si grida.

Il primo oratore dice che il governo attuale si risente dall'infezione imperiale; esso si affonda nel fango di affari disonesti; bisogna pulire i bassi-fondi del gambettismo. Il resto è lo stesso

— Volete parlare di Constans, gli si grida.

In questo momento si odono alterchi nella sala.

Eudes agita il campanello e dice colla sua voce tremolante: signori opportunisti, silenzio, se vi piace.

Il dott. Castelnau constata con piacere che vi sono 4000 cittadini i quali sfidano la polizia e protestano contro il Vangelo secondo San Leone (Riss).

« Gambetta, egli dice, è entrato nella carriera politica senza la camicia addosso. Egli ha oggi del grasso da vendere a tutti i pizzicagnoli. »

Questo scherzo grossolano provoca vive proteste.

Il cittadino Cladel sale alla tribuna ed esclama: « Che tutti coloro i quali, al pari di me sono contrari allo scopo di questo *meeting* ed alla messa in accusa dei ministri, alzino la mano! »

Alcuni fra gli astanti alzano la mano, ma si fanno udire grida selvaggie e Cladel scende dalla tribuna rapidamente come vi è salito.

Il cittadino Digeon dice che bisogna condannare, coi ministri, l'uomo invisibile che li dirige, quel Gambetta il quale raccomandò con una lettera firmata da lui, il fornitore Ferrand.

Egli aggiunge che Ferrand fu chiamato davanti ai tribunali pei furti da lui commessi nelle forniture dell'esercito (Grida diverse: Abbasso Gambetta! A morte! Alla corda! — Momento di silenzio — Sensazione).

Il cittadino Digeon legge una proposta che sarà votata in fine di seduta

Il presidente, dà la parola a Luisa Michel (Applausi prolungati).

« Bisogna mettere Gambetta fuori della legge, essa dice, poichè egli non è ancora in galera, egli vi andrà! Egli vuole inseguirci nelle nostre tane, ci venga pure. Le nostre tane sono gli antri dei leoni che spezzano colle loro zanne e coi loro artigli i tiranni e gli assassini. »

Luisa Michel commuove l'assemblea, dipingendo il dolore delle madri, i cui figli sono uccisi in Tunisia. Essa pone fuori della legge, fuori dell'umanità coloro che ve li inviano.

Il cittadino Gautier dichiara che i despoti attuali fanno dell'oro col sangue. I ca italiani li imitano.

Egli afferma che non v'ha uno scudo, un biglietto di Banca, un titolo di rendita che non porti una macchia del nostro sangue! (Applausi)

Il presidente legge le risoluzioni del gruppo organizzatore della riunione.

L'adunanza rivendica il diritto che ha il popolo di vegliare alla direzione degli affari pubblici e di stimmatizzare i colpevoli.

Essa ricorda le conclusioni della riunione alla sala Rivoli e dichiara i ministri traditori e concessionarii, rammentando al popolo sovrano ch'esso ha il diritto di metterli in accusa.

Si votano le risoluzioni. Circa 40 degli astanti votano contro.

Lo stesso voto per la proposta Digeon in cui è detto che i ministri essendo fuori della legge si doveva pensare all'esercizio legale del diritto d'insurrezione in virtù della dichiarazione dei diritti dell'uomo

I protestanti sono fischiati.

L'uscita ha luogo in mezzo ad una vivissima agitazione. Una folla considerevole si trova davanti alle porte del Vauxhal. Gli agenti di polizia, il cui numero è raddoppiato da un'ora, fanno circolare. Alcuni spintoni, alcune apostrofi, ma minaccie soltanto di arresto.

— Circolate signori.

— Chiamateci cittadini.

Luisa Michel sorte con Eudes e monta in vettura. I socialisti stanno per seguirla, ma gli agenti di polizia eseguiscono un rapido movimento e formano un cordone fra la vettura e i rivoluzionarii. Il tiro è giuocato.

I quattromila agitatori sono respinti sino alla piazza della République e la via della Douane è circondata in pochi minuti. Due individui che portano bandiere rosse, vedendosi allontanati dalla vettura di Luisa Michel ed isolati dai loro, in seguito alla rapida manovra della polizia, entrano in un caffè. La folla si disperde lentamente.

Non furono fatti arresti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 17. — Il conte Robilant, giunto da Roma stamane alle ore 8, dopo essere stato a Monza, parte stasera alle 11 20 per Vienna.

L'on. Depretis, è partito per Torino alle 4 30.

Genova, 17. — Il *Duilio* è continuamente visitato da numerosissime persone.

Genova, 17. — Il brigante Randazzo è arrivato proveniente dalla Francia; fu rinchiuso nelle carceri di Torre in attesa d'imbarco per Palermo.

Costantina, 17. — La colonna Forgemol lasciò Tebessa, diretta per la Tunisia.

Milano, 17. — Il Congresso dei fabbricatori italiani di birra esaurì l'ordine del giorno proposto. Il cav. Maura lesse un discorso relativo ai lavori fatti dal Congresso ed ai bisogni degli industriali di birra italiana. Il deputato Toaldi pronunciò molto opportune parole, e chiuse il Congresso ringraziando i congressisti per la parte efficace presa e il presidente della Camera di commercio di Milano per il gentile appoggio dato. Invitò quindi i congressisti a fare un evviva al Re. Grida unanimi di: *Viva il Re!*

Messico, 16. — Le relazioni fra il Messico ed il Guatemala sono tese causa la questione della frontiera.

Tunisi, 18. — Fu decisa l'occupazione di Mehediah.

Londra, 18. — Ieri ebbero luogo dei *meetings* a Birmingham e Leeds. Si prepara una grande dimostrazione domenica a Hyde Park.

L'ufficio centrale della *Land League* che era a Dublino fu trasferito a Liverpool. Lo dirige O'Connor.

Torino, 18. — L'on. Depretis è arrivato iersera alle 11 30 pom. Fu ricevuto alla stazione dal ministro Berti, da parecchi senatori e deputati.

Stasera interverrà al pranzo offertogli dai consiglieri provinciali, comunali, dai senatori e deputati e dalle rappresentanze dell'industria e del commercio.

Carmagnola, 17. — L'inaugurazione del busto del filosofo Bertini è perfettamente riescita.

Il ministro Berti fu accolto festosamente. Al suntuoso banchetto di 300 persone, parlarono i senatori Casalis, Alfieri e Ferraris, il ministro Berti, il deputato Berti Ferdinando ed altri. La città è imbandierata. Stasera illuminazione.

Limerick, 18. — I disordini continuarono nella serata. La folla lanciò pietre contro la polizia che fece fuoco. Sonvi parecchi feriti. Le autorità locali chieggono telegraficamente rinforzi.

Parigi, 18. — La *République Française* minaccia gli anarchici, di tutto il rigore delle leggi, se passassero dalle loro grida epilettiche, ai fatti.

Il *Journal des Débats* esorta il governo a migliorare le condizioni degli indigeni in Africa.

Londra, 18. — Raffaello Monti scultore è morto.

Londra, 18. — Gladstone è stato colto da una leggera bronchite.

Dublino, 18. — I tumulti si sono rinnovati iernotte. La folla attaccò gli uffici di due giornali ed accolse la polizia lanciando pietre.

Pietroburgo, 18. — È smentito che Walujeff sarà processato.

Livorno, 18. — È giunta la fregata *Vittorio Emanuele*.

Caserta, 18. — Stasera è giunto qui l'on. ministro degli esteri.

Cuneo, 18. — Ieri un incendio distrusse due borgate nel comune di Sambuco; i danni sono gravissimi, vi furono tre morti.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	17	18
Rendita italiana 5 0[0	89 27 1[2	89 —
Id. 3 0[0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-64	93 05	90 70
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	647 —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	499 —	— —
Anglo-romana ill. Gaz	952 —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiaria S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 18 ottobre.

Alla Borsa di Parigi si verificò ieri una sentita reazione su tutte le Rendite, ed il nostro mercato d'oggi ne seguì lo sfavorevole andamento.

La Rendita fece 91 15 per contanti, ed a 91 37 1[2 a 91 45 per fine mese.

Prestito Cattolico 93 05.

Blount 90 60 a 90 70.

Rothschild 96 20.

Ferme le Azioni della Banca Generale che ebbero transazioni a 649 dopo aver sfiorato il 647 50.

Banca Romana esordita a 1260, chiuse alquanto più sostenuta da 1268 a 1270.

Condotte 530 e 528. Gas 948. Acqua Pia 958, prezzi fatti per piccole partite.

Banco Roma 619. Fondiario S. Spirito 461 50. Meridionali 472.

Fermi i cambi.

Francia a 3 mesi 100 30.

Londra 25 42.

Napoleoni d'oro 20 38.

MENTORE.

FIRENZE	17	18
Rendita italiana 5 0[0	91 05 f	91 37 f
Napoleoni d'oro	20 32e	20 33e
Londra a 3 mesi	25 42e	25 42e
Francia a vista	101 20eb	101 25eb
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	470 —n	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	947 1[2 f	942 — f
Credito Mobiliare	937 — f	934 — n
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI, 18 (ore 3 15)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0[0 am	86 —	85 75
» »	84 65	84 57
» 5 0[0	116 90	116 90
Rendita italiana 5 0[0	90 (a)	89 70
Ferrovie Romane	— —	143 —
Obbligazioni Romane	— —	375 —
Cambio su Londra vista	— —	25 3[8
Banca ipotecaria	— —	690 —
Consolidati inglesi	99 1[16	99 1[8
Obbligazioni Lombarde	— —	288 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1[4
Rendita turca	15 65	16 65
Banca di Parigi	1303 —	1295 —
Tunisine	— —	452 —
Egiziano 6 0[0	384 —	382 —
Ungherese 6 0[0 (1877)	108 9[16	103 3[4
Rend. spagnuola esterna	26 13[16	26 9[16
Banca di sconto di Parigi	— —	887 —
Prestito orientale russo	— —	62 7[8
Rendita austriaca nuova	81 3[8	81 1[4
Argento fine	— —	— —
Credito Fondiario	— —	1725 —
Fondiaria	— —	585 —
Unione generale	2380 —	2347 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

(a) Corsi supplementari (ore 3 55 p.) Rendita italiana 5 0[0 fr. 89 40.

Ultimi corsi della sera — *(Boulevard)*

Parigi, 17 ottobre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 3[4
Rendita francese 3 %	84 65
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	116 82
Egiziano 4 %	384 —
Rendita turca	15 60
Ferrovie ottomane	53 3[4
Rendita italiana 5 %	90 05
Banca ottomana	737 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Debole.

VIENNA	15	17
Lire italiane (Fiorini)	46 10	46 05
Mobiliare	380 80	374 50
Lombarde	167 —	165 —
Banca Anglo-Austriaca	159 25	157 50
Austriache	350 —	350 50
Banca Nazionale	832 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 37 1[2	9 37 —
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 55	46 45
Id. su Londra	118 45	118 25
Rendita Austriaca	77 90	77 90
Detta in carta	76 70	76 87
Unione Bank	149 80	149 40
Austriaca nuova (oro)	94 45	94 40
Ungherese nuova	118 80	118 90

BERLINO	15	17
Mobiliare (Marchi)	643 50	653 —
Austriache	619 50	619 50
Lombarde	291 —	290 50
Cambio Londra (3 mesi)	20 21 1[2	20 21 1[2
Rend. italiana (contante)	89 90	89 90
Detta per liquidazione	89 90	89 90
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	16 50	16 20
Prestito Russo	93 80	93 80
Prestito russo orientale	61 —	61 10
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	— —	218 65

Dopo Borsa: Mobiliare 653 20. Austriache 620 —, Lombarde 287 —.

LONDRA	15	17
Consolidato inglese	99 —	99 —
Rendita Italiana	88 7[8	89 5[8
Spagnuolo	26 1[2	26 5[8
Turco	15 1[2	15 1[4
Egiziano nuovo	75 3[4	75 5[8
Ottomano (1871)	74 —	74 —
Argento fine	52 —	51 7[8

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 100,000.

Versate alla Banca d'Inghilterra lire sterline 109,000.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell' *Opinione*.

Tariffe per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti { Per la quarta pagina . . . . . L. 0,30 — Comunicati in quarta pagina . . . . » 0,50 — Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . . » 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale **L'OPINIONE**

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 37 piano terreno **Roma**

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE DI MILANO

ESTRAZIONE DAL 16 al 20 NOVEMBRE 1881

Premi pel valore di L. 700,000

I cinque grandi premi sono in **oro** massiccio del valore reale ed intrinseco garantito di Lire **300.000** cioè uno da Lire 100,000, uno da 80,000, uno da 60,000, uno da 40,000, uno da 20,000. — Gli altri 495 premi già scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti, sono del valore di 400,000 lire. Detti premi resteranno esposti dal 5 al 20 novembre nel grande Salone dei giardini pubblici concesso dal Municipio di Milano — L'estrazione sarà fatta alla presenza del pubblico, presieduta dai Rappresentanti del Comitato, dal Sindaco e dal Prefetto di Milano a ciò delegato dal R. Governo.

Prezzo del biglietto it. lire Una

Per la spedizione in Provincia in lettera raccomandata aggiungere cent. 50 per ogni dieci biglietti. Dirigersi con vaglia o lettera raccomandata alla Ditta assuntrice **E. E. Oblieght, Milano.**

ELENCO DEI 500 PREMI UFFICIALI

1. Premio pesa Chilogrammi **31,786** oro di Zecca ed è del valore reale di L. **100,000**
2. » » **25,385** » » » **80,000**
3. » » **19,039** » » » **60,000**
4. Premio pesa chilogrammi **12,693** oro di Zecca ed è del valore reale di L. **40,000**
5. » » **6,346** » » » **20,000**

6. Diadema brillanti grammi 118 1/4 a diversi usi, cioè spillone, fiori testa e pendenti.
7. Grande fiore per testa in brillanti a diversi usi, peso grammi 123 1/4.
8. Locomobile 10 cavalli nominali, forza corrisp. 13 cavalli.
9. Marion, statua di *Franco Ierace.*
10. Lettura d'Amore, statua di *A. Malfatti.*
11. Stipo in noce intagliato.
12. La schiava denudata, statua, *Bonisegna M.*
13. Cola da Rienzi, statua, *Borghi Ambrogio*
14. Braccialetto ferro cavallo zaffiro e brillanti Gr. 21 3/4.
15. I modelli dell'artista, statua, *Pagani Luigi.*
16. Orfani di madre, statua, *Pereda Raimondo.*
17. Farfalle, pittura, *Gilardi P. Celestini.*
18. Buon giorno, statua, *Trombetta E.*
19. Cavalletta per testa in brillanti Gr. 60 1/2.
20. Studio e lavoro, statua, *Zanoni Ugo.*
21. Braccialetto snodato con brillanti e rose Gr. 24 1/4.
22. Medaglioni a diversi usi in forma di trofeo, brillanti Gr. 37 1/10; perle 25 Gr.
23. Carrozza brougham dipintura e copertura in bleu.
24. Mobile grande in istile gotico ad intarsii.
25. L'erede, pittura, *Pattini Teofilo.*
26. Braccialetto oro, brillanti, zaffiri e rubini.
27. Amleto e Va a farti monaca », pittura, *Ri-naldi A.*
28. Ottobre, pittura, *Ciardi G.*
29. Pianoforte verticale.
30. Duprè giovinetto bronzo, *Gallori Emilio*
31. Cassone intagliato in mosaico di Venezia.
32. Due brillanti Gr. 24 1/8, montati in orecchini.
33. Un guado, pittura, *Gioli F.*
34. La figlia della nutrice, statua, *Villa Ferdinando.*
35. Camera da letto completa in noce intagliato e incisa.
36. Una Cassapanca intagliata, stile 300.
37. Un mobile di noce intagliato.
38. Mobile di noce intagliato uso medagliere.
39. Lampadario a 12 lumi per gaz con putti bronzo cesel.
40. Braccialetto con perle, brill. Gr. 16 1/4, zaffiri e rose.
41. Un pajo orecchini brillanti Gr. 21 montati in oro.
42. Uno spillone a fiori per testa con brillanti, grammi 27 7/8 rubini, zaffiri, montati in oro.
43. Stoffa di seta e gallone vellutato per guarnizione.
44. Una carrozza brougham
45. Quadro a tempera, pittura, *Michetti P.*
46. Riposo al campo, pittura, *Cosola D.*
47. La povera madre, pittura, *Nono L.*
48. Requies, pittura, *Faietto P.*
49. Il sonno, pittura, *Vannutelli Scipione*
50. Nota stonata, pittura, *Mantegazza G.*
51. Una carrozza Mylord.
52. Spasso di fanciulli, pittura, *Gilardi A.*
53. Arabo su cammello, bronzo, *Maccagnani A.*
54. Rito funebre in Grecia, pittura, *Muzzioli L.*
55. Un braccialetto d'oro, con brillanti.
56. Scrivania, tavolo e quattro scranne in noce intagliate.
57. Ottobre, l'aratura, pittura, *Bartesago E.*
58. Un servizio da tavola in argento.
59. Una via di Milano, pittura, *Rossi L.*
60. Riviera ligure, pittura, *Steffani L.*
61. Partita alla morra, pittura, *Rapetti C.*
62. Servizio completo da tavola in bronzo dorato e cristallo.
63. Un pianoforte a coda.
64. Maria la simpatica, pittura, *Zona A.*
65. Una libreria, tavolo e sedia in noce intagliate con guarnitura.
66. S. M. Vittorio Emanuele, statua, *Pellazzi. R.*
67. Tavolo a muro in legno intagliato e dorato.
68. L'equilibrio, statua, *Ximenes E.*
69. Buffet, credenza e tavolo in rovere e mogano
70. Una cornice barocca fogliame con putti.
71. Dopo il lavoro, pittura, *Belimbau A.*
72. Una barca uso inglese in mogano con cuscini e remi.
73. Collana, braccialetto, spillone, orecchini in oro, perle e rose.
74. Collier braccialetto, spilloni e pendenti in oro lavorati.
75. Arazzo disegni persiani con passamaneria.
76. Una carrozza mylord a quattro ruote e quattro molle.
77. Fondamento a Chioggia, pittura, *M. Bianchi.*
78. Una coppa e bacile sbalzato e cesellato d'arg.
79. Giornata fortunata, pittura, *V. Sevatrice.*
80. Una libreria a scrivania di noce intagliato.
81. L'avaro, pittura, *A. Pisinni.*
82. Pesca galante, bronzo.
83. Un tavolo a muro con specchiera in legno intagliato.
84. L'acquedotto, pittura, *F. Cortese*
85. Abbadia sul lago di Lecco, pittura, *S. Poma.*
86. Calma, pittura, *A. Campriani.*
87. Schiena di monti, pittura, *S. Bruzzi.*
88. Mazzini, statua, *Lio Gangeri.*
89. Medaglione a bouquet, fiori con perle e rose.
90. Una farfalla, brillanti e zaffiri per medaglione
91. Alla predica, pittura, *A. Zezzos.*
92. Medaglione a broche con miniatura, perle, brillanti e zaffiri.
93. Una carrozza con scocca in vimini.
94. Taxodiumdistica, pittura, *Formis M.*
95. Un vaso in maiolica con piedestallo ed ornati.
96. In attesa della piccola morta, pittura, *Barbieri A.*
97. Scrivania barocca intarsiata.
98. Uno stipo in legno nero e avorio con pietre.
99. Al fonte, pittura, *Riparl A.*
100. Due porta-vasi grandi con figura ed aquila in legno verniciato.
101. Grande credenza e mobile da pranzo in noce e rovere.
102. Mobile in legno noce tinto in nero con int.
103. Uno scrittoio in ebano, avorio e pietre.
104. Stoffa chapa cardinal con bordura vellutata.
105. Due letti gemelli in bronzo.
106. Baccante, statua, *Vimercati.*
107. Una culla di legno intagliato con doratura e arazzi.
108. Politica in convento, pittura, *Varni.*
109. Collier, braccialetto e pendenti con perline.
110. Al sole, pittura, *Maria Bergher.*
111. Una carrozza, due de dame.
112. Scogliera, pittura, *Avendano.*
113. Uno stipo di noce con intagli.
114. L'ultimo ricordo di famiglia, pittura, *De Molin.*
115. Trastulli ed ammonizioni, pittura, *G. Zanneni.*
116. Un servizio da caffè in argento.
117. Mandolinata, pittura, *Venturi.*
118. Mobile dorato con specchio.
119. Manzoni, statua, *Bignasoli.*
120. Una tavoletta in noce intagliata e lastra di marmo.
121. Un abito nero, seta a due usi.
122. Coppa d'argento sbalzata, stile 600.
123. Mendicante, pittura, *Randanini.*
124. Un tavolo a muro con figura e un putto porta-lume.
125. Un remontoir d'oro in forma di croce.
126. Una cornice intagliata con putti.
127. Torrente presso Alagna, pittura, *Bisi.*
128. Un letto in rame bianco a due posti
129. La porta dell'Harem, pittura, *Preciuti G.*
130. Credenza grande di noce intarsiata.
131. Un lampadario a 30 fiamme, stile rinascimento.
132. Sécrétaire in noce con intagli.
133. Una carrozza « américaine ».
134. Un canapè o letto in noce con copertura di panno.
135. Il tramonto, pittura, *Bologna.*
136. Armadietto in legno nero con cristalli e intarsi in avorio.
137. Lidia, pittura, *Spinetti.*
138. Una scrivania in ebano e tartaruga.
139. Treno ferroviario, pittura, *Rebecca.*
140. Braccialetto d'oro con occhi di gatto e diamanti.
141. Fuga sconcertata, pittura, *Montevecchi.*
142. Lampadario intagliato in noce e lumeggiato in oro.
143. Sorrisi di primavera, pittura, *Faccioli.*
144. Coperto di tavolo (Sorrento) intarsiato
145. Negra, pittura, *Didioni.*
146. Cofanetto in noce scolpito.
147. Scarica della neve, pittura, *Dovera.*
148. Braccialetto in oro con perle e brillanti.
149. La Brianzola, statua, *Bezzola.*
150. Marinaio, statua, *Broggi.*
151. Busto di S. M. in bronzo, grande al vero.
152. Autunno, pittura, *Pizzi.*
153. Un tavolo-scrivania in legno noce d'India.
154. Stoffa cremisi seta con passamaneria.
155. La stella, pittura, *Puricelli G.*
156. Tre fili di corallo rosso.
157. Un piatto dipinto, Amore e Psiche.
158. Un paio finimenti da cavallo di lusso.
159. La Senna a Marly, *De Tivoli.*
160. Velluto nero e seta.
161. Lampadario a 12 bracci in vetro e spruzzature d'oro.
162. Tranquillità, pittura, *Pellesero.*
163. Stipo con ornati a stampo
164. Il mio studio, acquarelli, *Bignoli.*
165. Braccialetto collier, spilloni e pendenti, oro e perle.
166. Un inginocchiatoio in noce int., stile 400.
167. Servizio da caffè completo, guillochè, metallo argentato.
168. Nel bosco, acquarelli, *Carlandi.*
169. Una bugia argento cesellato e ferro agemminato in oro.
170. Collana e orecchini d'oro, stile pompejano, con pietre dure incise.
171. Idillio campestre, acquarelli, *Cipriani.*
172. Un lampadario in vetro di Murano.
173. Uno scrittoio in noce intagliato.
174. Una libreria in noce intagliata.
175. Uno specchio grande di vetro e mosaico
176. Tavolo in ebano intagliato ad uso giardiniera.
177. Un orologio a saponetta d'oro (Italia).
178. Stipo in ebano e avorio con lavori in politarsia.
179. Uno stipetto in ebano con ornati intagliati in avorio.
180. Lampasso seta mais a bouquet.
181. Uno specchio con putti e ornati incisi.
182. Calma, marina, pittura, *Guzzza.*
183. Pendola stile Luigi XVI, bronzo cesellato pulito.
184. Velluto nero seta e garza nera.
185. Paesaggio a Napoli, pittura, *Bruno Ugo.*
186. Due statuette equestri in bronzo.
187. Ninetta, pittura, *E. Leverati.*
188. Un elmo in ferro a cesello.
189. Tramonto, pittura, *R. Zennaro.*
190. Cornice bronzo con ritratto di Manzoni.
191. Illusa, pittura, *F. Brambilla.*
192. Cornice in noce intagliata.
193. Studio dal vero, pittura, *E. Gola.*
194. Una cassetta intarsiata in ebano e avorio.
195. L'arrivo del battello, pittura, *P. Sala.*
196. Tappeto di lana della superficie di 68 m. q.
197. La preghiera della sera, pittura, *Ricci.*
198. Una cornice intagliata rapp. le 4 stagioni.
199. Tappeto Bruxelles fondo nero a due rosai
200. Alla frutta, Pittura, *Sanquirico.*
201. Tempio di Minerva, *Jotti,* Monte Baro, *Tedeschini.*
202. Tripode e vasi cesellati in bronzo.
203. Fiume Serravezza, *Perelli* — Quiete, pittura *Fra Giacomo.*
204. Candelabri e sedili rappr. moretti in legno intagliato.
205. Veduta del Naviglio, *Barozzi* — Viale Platani a Cadenabbia, pittura, *Colombo.*
206. Un servizio di The dec-ricco: 4 piatti in majolica.
207. Prigione d'Annecy - Paese - pitt. *Canova e Gramegna.*
208. Anello d'oro con rubini e brillanti.
209. Bosco di Castani - Manovra di Cavalleria, pitture di *Boggiani e Sartori.*
210. Medaglione oro giallo con ametiste.
211. L'ora del beveraggio, *Sommaruga* — Autunno, pittura, *Barbavara.*
212. Grande tavola in legno noce intagliato.
213. Studio dal vero, pittura, *Bazzaro.*
214. Tavolo con intagli, rappresentante sciabaro ed aquila.
215. Viale principe Amedeo a Firenze, pittura, *Fattori.*
216. Parure intiera in oro con granate.
217. Natura morta, pittura, *Bucchi.*
218. Medaglione ad ornati in oro e argento con brillanti.
219. Gli iconoclasti, pittura, *Raimondi.*
220. Album fotografie tartaruga e figure in bassorilievo
221. Momento di buon umore, pittura, *Ribossi.*
222. Harmonium in legno palissandro
223. Nel parco — Fiume Borgo, pitture, *Gradi e Marzorati*
224. Pelliccia per carrozza di volpe argentata.
225. Al torrente, Fuori Grotta, pittura, *Ravina e Quaranta.*
226. Pendolo con candelabri dorati e orologio a bilanciere.
227. Metri 22 velluto in seta colore cremisi.
228. Abito di stoffa di seta colore oro e granata.
229. Meditazione - La Lanaiuola, pitt. *Bertrami e Copra.*
230. Sedie e poltrone in noce coperte in cuoio uso antico
231. Bosco, pittura, *Ferrari*
232. Consolle in legno a doratura sostenute da una mora.
233. Timorosa, pittura, *Bianchi.*
234. Libreria intarsiata in noce e avorio.
235. Valentina — Prospettiva, pitture *Cognoni e Ferrario.*
236. Poltrone e sedie in noce coperte in pelle stampata, Trofei teste di camoscio imbalsamate.
237. Dopo la caccia, pittura, *Burlando.*
238. Una collana in ambra orientale.
239. Luna di miele, pittura, *Campi.*
240. Cesellatore arabo, Ciociaro, pitt., *Mariano e Trezzini.*
241. Servizio completo in maiolica, piatti decorati e giardiniere con putti.
242. Baveno, pittura, *Gignous.*
243. Macchina da cucire e macchina da traforare
244. Studio campestre, pittura, *Dorse.*
245. Metri 23 stoffa drap. seta e m. 13 velluto seta bleu fino.
246. Erbaiuola romana, pittura *Cremeda.*
247. Una cassa forte in ferro.
248. Sul Tonale, pittura, *Bezzi*
249. Stoffe di tela cordata piquet bianche e dam.
250. Via del vecchio Carro, pittura, *Fornara.*
251. Tavolino in noce intarsiato in avorio e due mensole in legno nero.
252. Capraio, pitt. - Cane terra cotta, *Raimondi e Calandra.*
253. Due letti in ferro verniciati.
254. Ofelia, la via Appia, pitture, *Romolo e Ardy.*
255. Medaglione oro con miniature, diamanti e zaffiri.
256. Un vezzo (bronzo) L'inverno, statua, *Belliazzi e Rey.*
257. Cassetta in noce, e ut. volumi ediz. diam. Barbèra.
258. Il primo veglione, statua, *Rugo.*
259. Dopo il tramonto, Fiori tempra, pitt. *Tommasi e Rocchi.*
260. Strada a Rocca di Papa, pittura, *Martens*
261. Un lampadario in ghisa con ornato, stile fiorentino.
262. Un lampadario e un'oliera in vetro di Murano
263. Coro Chiesa dei Frari a Venezia, pitt. *Rosa*
264. Servizio posate da tavola in cristofle per 12 persone.
265. S. Martino - Raggio di sole - pittura, *Ghedini e Mucci.*
266. Tavolo consolle con specchiera e cornice legno dorato.
267. Colla nonna, pittura, *Pellecera.*
268. Un calamaio agemminato.
269. Un rimpro oro, statua, di *Mazzucchelli,* Casa rustica, pittura, di *Allegri.*
270. Tappeti manilla e di cocco, pezze di tela lino bianche.
271. Anfora e sottocoppa in maiolica. - Urne in terra cotta.
272. Ritratto di S. M. la Regina, pitt., *Sartori.*
273. Cornice di noce intagliata con fondo dorat.
274. Porta S. Maria Leonessa, pittura, *Coleman.*
275. Drappi a stoffe operate di lana.
276. Stoffe di cotone bordate e colorata.
277. Augusta, testa, pittura, *Marchesini.*
278. Tavolo in noce intagliato e tavolino da giuoco intarsiato.
279. Villaggio arabo, pittura, *Dell'Orto.*
280. Metri 10 stoffa egiziana.
281. Novizia, pittura, *Achini.*
282. Raccolta di opere diverse, Carta d'Italia in rilievo.
283. Grande vaso in majolica dipinto uso Pesaro.
284. Bosco — Ponte a Venezia, pittura, *Sprenfico e Turchi.*
285. Salati diversi, formaggio parmigiano, confetture, biscotti, liquori, vini diversi.
286. Stoffe flanelle finissime e colorate, tendoni e mantovane.
287. Raccolta volumi della Biblioteca scientifica internazionale.
288. Lo spazzacamino, pittura, *Zingoni.*
289. Porte vitrati intarsiate in madreperla e avorio
290. Fucile damasco a percussione centrale.
291. Marcellina, pittura, *Perugutti.*
292. Oggetti diversi in gomma elastica, soprabiti, vasche, bicchieri travasatori, cuscini, ecc.
293. Tavoli, sedili e due statue in terra cotta.
294. Un fazzoletto pizzo punto alençon.
295. Sedie e panche in legno noce intagliate.
296. Raccolta d'edizioni della Biblioteca tecnica
297. Una scatola in mosaico ed ebano.
298. Tavolo e poltrone in legno nero con stoffa felpa.
299. Sacco standard in cuoio e raso verde con necessarie in argento e avorio.
300. Due lampade e una pendola con candelabri in bronzo.
301. Cornice e tavolo in legno intagliate.
302. Veste ricamata e guar. con pizzo, camicie, colli e polsini.
303. Una cornice in maiolica, uno specchio e un lavabo di terraglia con basamento in legno.
304. Scrivania in noce d'India a varii tiretti
305. Specchio intagliato e 2 vasi a calice vetro di Murano.
306. Letti gemelli in ferro.
307. Microscopio - termometro e barometro - busta compassi in scatola intarsiata.
308. Un anello d'oro con perle e brillanti.
309. Quadro smaltato e vasi pure in maiolica a colori.
310. Tavolo mosaico con uccelli e fiori, e piedi legno dorato
311. Due mensole con putti in legno bianco.
312. Cofano in porcellana, sormontato da gruppo di figure.
313. Collana e brace. d'arg., breloque, spillone con orecchini in mosaico, turchese e perle.
314. Tavolo a consolle con specchiera dorata.
315. Assortimento di stoffe in cotone e tagli gilet.
316. Salati assortiti, conserve alimentari, confetture liquori e vini diversi.
317. Ombrello e ombrellino con manico in avorio, capp. paglia di Firenze, una borsetta ricam.
318. Brace., spillone ed orecchini in oro a nodi.
319. Un ventaglio in avorio, un mantello raso
320. Bassorilievo per coperta d'album.
321. Stipo in ebano e mosaico.
322. Metri 48 stoffa seta e metri 25 raso nero pura seta
323. Due lampade in maiolica, vasca grande in maiolica piatti smaltati e dipinti.
324. 24 sedie e tre canapè in legno curvato di Chiavari.
325. Aghi crinali in arg. cost. Lucia, parure in oro e perle.
326. Stoffa di seta tunisienne, e damasco rosso e giallo.
327. Uno specchio di vetro montato in velluto con luce faccettata, cofano e portafiori in mosaico.
328. Quadri dipinti su porcellana, una poltrona
329. Ventaglio in acero raso a rose, canestro fiori finti.
330. Servizio tavola cristallo da 12 persone e una giardiniera.
331. Tavolo in ebano e mosaico e quattro sedie legno dorato
332. Tappeto in legno uso parquet; tavolo intarsiato avorio.
333. Metri 22 stoffa di seta operata
334. Tavolo, poltrone, specchio e portafiori
335. Braccialetto, spillone e pendenti in oro e in mosaici.
336. Tappeto in legno uso parquet, e dodici sedie in acero
337. Tavolo in mosaico.
338. Tavolo incrostazione in madreperla, cornice dorata.
339. Catena d'oro d'orologio, cofan. in pelle per portagioje.
340. Tappezzeria bouquet, cretonne vellutata.
341. Pizzi punto di Venezia, camicia e colli a colori ver.
342. Un tavolo in legno dorato sostenuto da putto con delfino, due poltrone scolpite.
343. Raccolta di opere diverse e fotografie form. extra
344. Salati assortiti, formaggi conserve alimentari confetture, liquori e vini diversi.
345. Tavolo in ferro coperto in cristallo uso alabastro, poltrona automatica in ferro.
346. Braccialetto d'oro con iscrizione, stile etrusco.
347. Un tagliacarte inciso e ventaglio in tartaruga bionda.
348. Stoffa di seta cachemir, stoffa di seta satin duchesse.
349. Bottiglia in vetro rosso montata in bronzo dorato.
350. Un taglia carte, forma a daga scolpito in avorio.
351. Soprabiti, plaid, cuscini, tappeti e spazzola barchetto, berretto ed altri oggetti in gomma elastica.
352. Un servizio da tavola in majolica per dodici persone.
353. Una stufa in majolica bianca con saturatore igrometrico e guarnitura in tali bianco.
354. Spilla ferro di cavallo con brillanti e zaffiri.
355. Stoffe di cotone, percalli e cretonne stampati.
356. Metri 16 stoffa di seta jaunne e metri 22 stoffa di seta duchesse marrone.
357. Cornice in ebano ed avorio.
358. Assort. d'oggetti torniti, portabiti, tavolo, sedia, ecc.
359. Tazza, piattino e cucchiaio in argento cesellato.
360. Uno scialle pizzo di seta ricamato a bouquet.
361. Sedia in legno noce, cornice intagliata.
362. Un servizio di cristallo fino per 12 persone.
363. Padron Raimo, br. di *Belliazzi,* canestro fiori, *Bianchi.*
364. Salati diversi, formaggio di Gorgonzola, conserve, confetture, biscottini, gelatine, bottiglie vino e liquori.
365. Pizzi punto di Fiandra M. 8, pizzo bordo uso antico M. 5, camicie da donna, porta ritratti in felpa.
366. Calice in argento cesellato.
367. Maglierie in seta da donna e da uomo — una scattola in velluto con secreti.
368. Assortimento saponette e acque profumate, estratti, cassette di bottiglie acqua di toilette, cedro.
369. Una spingardina rigata, un fucile a due canne.
370. Vasi e statuette in galvano plastica, busto di Garibaldi in bronzo.
371. Tavolino intarsiato in ebano e avorio con ornati in bronzo, una poltrona e 6 scranne in legno curvato.
372. Salati assortiti, conserve, cioccolatta, torrone biscottini, frutti canditi, vini e liquori diversi.
373. Ventaglio raso, dipinto, pelliccia e manicotto Skunk.
374. Vaglio ventilatore da cereali, due aratri e assortimento d'utensili d'agricoltura.
375. Un braccialetto d'oro con iscrizione.
376. Servizio per 12 persone porcell. decorata.
377. Due letti in ferro verniciati e due portafiori in legno.
378. Un braccialetto d'oro e mosaico.
379. Salsiccione, cioccolatta, vini e liquori diversi.
380. Un astuccio con posata in ferro agemminato in oro.
381. Pizzo per guarnizione punto di Fiandra, maglierie assortite — album e portaritratti fantasia.
382. Castello argento filograna — pettine, portasigarette e puntaruolo in argento niellato.
383. Un fazzoletto pizzo punto d'Inghilterra, camicie colli.
384. Una bascule tratta chilg. 300 e due bilancie.
385. Scatola mosaico - portasigari e pipa schiuma e ambra.
386. Un putto con specchio dorato — sedie e poltrone.
387. Pezze cotone a disegni e colori doppione e candido.
388. Rotoli di tappezzerie con bordi e angoli raccolta di 60 disegni dei più grandi artisti italiani.
389. Tovagliere per servizio da thè bianca e greggia e pezze di tela lino candida.
390. Tavolo in noce e tavolino in acero intagliato sedie bianche Chiavari.
391. Ombrellino con pizzo Alençon un mantino guarnito in pizzo e in raso rosa.
392. Due vasi bianchi ad anfora-coppe e vaso in maiolica.
393. Tavolo in mosaico di Firenze, ghirlanda di fiori.
394. Sciabola, maschere guantoni, fioretti piastrone, busta con revolver ed accessorii.
395. Caloriferi, bollitori, stampi ed altri oggetti di rame.
396. Metri 23 stoffa di seta satin duchesse.
397. Scrivania in noce d'India con guar. in bronzo e sedia.
398. Un tavolo mosaico di Firenze con magnolia.
399. Stoffe e fazzoletti di tela cotone e lino.
400. Uno stipetto in ebano e mosaico di Firenze.
401. Un cappello di paglia di Firenze, un mantinée di tela battista guarnito con pizzo.
402. Ombrellino nero con pizzo ombrello seta nera con impugnat. corno di bufalo, guanti da donna e uomo.
403. Una statua in terra cotta — sedili e vasi da pilastri.
404. Tripode con vaso portafiori — trofeo con alabarde, scudo, mazze, lancie in ghisa malleabile.
405. Guanti da signora — astuccio in felpa — album e cartella in seta guarnita in oro.
406. Una pellegrina in seta punto inglese — guanti div.
407. Coralli mensole a diverse forme intaglia e dorate.
408. Metri 19 stoffa di seta operata, fazzoletti e foulards.
409. Vasi, Zuccheriera e vaschetta con cigno in bronzo.
410. Una sella uso inglese un sacco con necessaire di pelle.
411. Servizio da tavola in maiolica, per 12 persone, tazzine, vasi e giardiniere in maiolica.
412. Una cornice dorata con specchio
413. Un copripiede ricamato con pizzo guanti per uomo e per donna a doppia cucitura.
414. Un paletot da signora di stoffa di seta foderato in raso ed abiti in seta con ricca guarnizione.
415. Baule da viaggio per signora.
416. Braccialetto, spillone, pendenti in oro con perline e cofanetto porta gioie.
417. Manicotto coda di martora del Canadà, ombrellino per signora, un ombrello bastone a pizzo di castò.
418. Tappeti rups Bruxelles e da tavola a vari disegni.
419. Metri 12 stoffa raso sublime e m. 22 stoffa faille.
420. Scampagnata, pittura, *Stabilini.*
421. Album cartelle e astuccio in pelle con impressioni in madreperla e volumi legati in tela mosaico ed oro.
422. Letto a tavolo, due toelette ferro con servizio porcellana.
423. Pescatrice, pittura, *Bertelli.*
424. 5 Pezze di tela lino e di cotone tovagliorie di lino.
425. Metri 21 stoffa di seta faille con guarnizione e m. 22 stoffa di seta operata con guarnizione in raso
426. Raccolta di opere diverse, atlante, carte geografiche in rilievo, album di vedute alpine.
427. Metri 22 stoffa di seta satin duchesse.
428. Una cucina economica per 6 persone, bonetti, assortimento d'oggetti di cucina.
429. Paravento, tovaglie, tappeti in tela cerata.
430. Stoffa di seta Myrtis, inconnè e broccatelle.
431. Braccialetto, spillone, orecchini d'oro e perle.
432. Un soprabito cheviot cordonato, un abito di seta gros e raso con cordone e fermagli.
433. Un abito bianco guarnito con nastri in raso pizzo di Cantù e un capri colla cachemire.
434. Un fucile a due colpi a percussione centrale.
435. Metri 40 tappeto lana e cotone e m. 30 tela lino.
436. Un ombrello di seta, un entoucas, un ombrellino in raso, merletti uso antico, camicie, colli e polsini.
437. Sciabole, maschere, guantoni, posaterie da caccia.
438. Una ghiacciaia, assortimento di canestri in filo di ferro ed altri oggetti di cucina.
439. Maglierie da uomo e donna, dolman e guanti seta.
440. Cannocchiale da campagna, ingrandimento 50 volte.
441. Stoffe di lana operate per abiti da uomo completi.
442. Cassone da viag. in cuoio naturale in nikel.
443. Metri 14 damasco tutta seta colore cremisi, m. 23 stoffa di seta satin duchesse prune.
444. Due pezze di tela lino, tovagliere damascate di lino.
445. Braccialet., spillone e pendenti in oro e perle, collier, braccialet. e orecchini in argento.
446. Veli di seta ricamati, maglierie da uomo e da donna finissime ed assortite.
447. Una catena d'oro lunga e una da gilet.
448. Metri 20 stoffa di seta, metri 10 stoffa seta satin merveilleux, m. 8 jaconnè tutta seta.
449. Ventaglio in ciliegio a fiocchi raso, 6 fazzoletti battista bianchi e ricamati, cartolle di tela, fregi in oro.
450. Metri 12 stoffa di seta nera e m. 12 stoffa di seta satin duchesse nero.
451. Saponeria profumata ed assortita, scatole fantasia, acque profumate, saudi di riso.
452. Un braccialetto oro giallo con perle.
453. Stoffe di lana operate per abiti da uomo e tre pezze di tela detta russa per abiti.
454. Fucile da caccia a due canne a percussione centrale.
455. Un servizio da tavola in maiol. per 12 pers.
456. Velo di seta ricamato, guanti da signora e da uomo assortiti, stoffe di cotone e di lana damascate.
457. Veli ricamati in seta nera. Scialli cheviot.
458. Assortim. utensili da cucina, ferri da stirare.
459. Metri 15 di velluto nero e bleu solide.
460. Un tavolino con fiori in mosaico.
461. Ombrello da uomo con manico d'avorio - Ombrellino da signora - Guanti assortiti e camicie di tela.
462. Metri 20 stoffa di seta satin merveilleux - Fazzoletti di seta e foulards operati.
463. Un tavolino in mosaico con piede in oro.
464. Guarnizione fazzoletto punto di Spagna — Maglierie.
465. Braccialetto oro a nastro.
466. Maglierie di lana finissime.
467. Due barometri, due termometri, busta di compassi.
468. Stoffe lana, coperte damascate, scialli e fisù.
469. Un microscopio, un astuccio completo di compassi.
470. Lanerie diverse per coperte, pacchi lana da ricamo.
471. Una doccia a due bacinelle di rame.
472. Due paia tende con tendine ricam. a macchina.
473. Stoffa di seta, scialle seta greggia, un chilogramma e mezzo seta cucirina reale, colori assortiti.
474. Un fazzoletto punto inglese, guanti capretto svedesi e glacè, camicette di tela, colli e polsini.
475. Scialli di lana e di seta, sciarpe assortite.
476. Utensili domestici legno, tavolo, servizio liquori, sedie.
477. Spillone oro e argento - castello filograna d'argento.
478. Guanti da signora e da uomo a doppia cucitura, camicie, colli e polsini di tela finissima.
479. Un microscopio, un cannocchiale, due binocoli.
480. Un bagno di zinco tirato a martello e un copisteria.
481. Una catena d'oro a doppio uso - collier, orecchini e punta-velo in argento filograna.
482. Una elegante stufa caminetto in porcellana.
483. Maglierie e 8 pezze di cotone bordate e colorate.
484. Botti per spirito di vino e macchina per imbottigliare.
485. Maglierie di lana, velo di seta, merletti di Venezia.
486. Mantello di seta bianco, abitini camicie, colli e polsini, portaritratti passe-partout.
487. Velo ricamato alla Spagnuola maglieria in seta.
488. Busta compassi in argento.
489. Frusta in legno diverso con manopole in avorio e tartaruga un bastone a doppia misura per cavalli.
490. Maglierie di lana e cotone
491. Un'anfora con bacile in galvanoplastica.
492. Stufa mobile, macchinetta in alpacca ed altri oggetti.
493. Abiti mattina cheviot stoffa fantasia spighettata.
494. Fucile a retrocarica damasco italiano, chassepot.
495. Stoffe di lana operate per abiti da uomo.
496. Stoffe di cotone bordate, tessuti di cotone.
497. Sedili da giardini boccinella in rovere e 2 brantine.
498. M. 10 stoffa labore noire e M. 8 stoffa di seta rioba.
499. Uno spillone d'oro con turchesse e perle — porta ritratti in ebano con figure in mosaico
500. Sciabola cesellata, borsa con forbici e accessori

La chiusura definitiva delle vendite dei biglietti sarà annunziata fra giorni